

ANNO II N. 6

Giugno 1995 - Sped. Abb. Post. 50% Roma Estero: Taxe percue - Rome - Italy

L. 3.000

IL MOLISE E L'EUROPA PONTE NEL MEDITERRANEO CERNIERA TRA EST E OVEST

di FILIPPO POLEGGI

Più andiamo innanzi e più mi rendo conto di quanto sia preziosa questa nostra esperienza de "la vianova", che nasce addirittura da un piccolo comune come Duronia, per affermare l'identità ed il diritto di non morire assieme ai piccoli comuni nelle zone interne e quindi ad una intera regione.

Noi sappiamo ed andiamo dicendo da tempo che tutto ciò non sarà possibile se non in un contesto europeo, se non aprendosi ed abbandonando le visioni di difesa strenua di un confine, non di una identità che va fatta valere appunto in ampi scenari.

la cultura politica accidentale si è interrogata, sempre più spesso, sul significato e sul ruolo dell'Unione europea, se questa deve restare una visione teorica e si debba procedere secondo il passo dopo passo con una attenzione forte alle autonomie ed alle differenze.

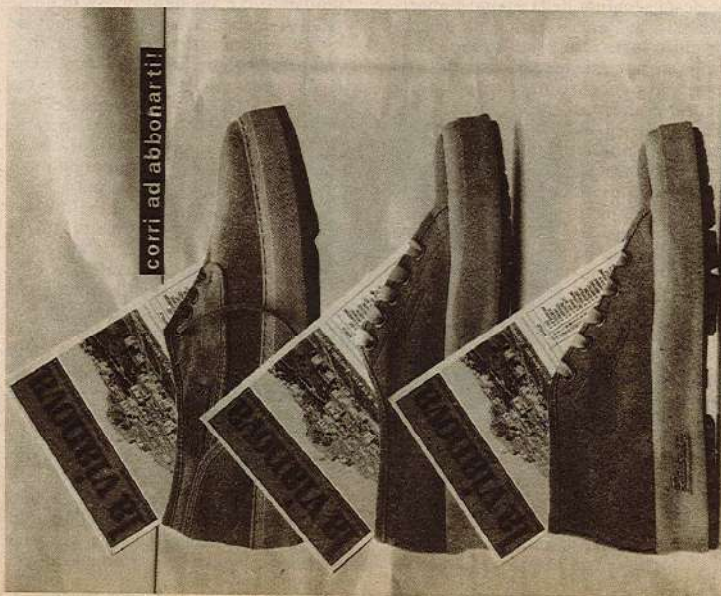
Noi che siamo dichiarati federalisti per l'organizzazione dello stato nazionale pensiamo ad un'Europa unita non solo economicamente, anche se oggi tutti vedono quanto valga la solidarietà europea, ma siamo fautori di una unità legislativa, sovranazionale, economica e culturale, una unione non solo dei Governi, ma anche dei giovani, della loro capacità di esprimere desideri e speranze.

E' una strada non semplice, ne siamo consapevoli, perchè deve fare i conti con differenze, diversità non valorizzate, aspirazioni culturali e socio-economiche, di qualità della vita con forti dislivelli, nonostante ciò è una strada inevitabilmente da battere, e questo pare chiaro a tutti.

Il lavoro da fare è ancora lungo per l'integrazione legislativa, per la realizzazione di un governo federale, con poteri precisi e sovranazionali.

segue a pag. 3

FINALMENTE IN SALITA!



Fotomontaggio di Giuseppe Pasqualotto

SULL'APPENNINO ABRUZZESE E MOLISANO CAMMINA CON NOI

PER PORTARE LA VIANOVA DOVE NON C'È

Mercoledì 2 Agosto parte da Roma la marcia AR' JAMMECENNE A R' PAJESE A PPEDE P' LA VIANOVA per arrivare a Duronia la sera di Sabato 6 Agosto

Una maratona a staffetta coprirà il tragitto Roma-Fiuggi. L'appuntamento per i maratoneti e per i marciatori è a piazza del Campidoglio alle ore 7.00.

La marcia, partendo da Fiuggi, farà la sua prima tappa mercoledì stesso a Sora, dopo aver attraversato i comuni di Vico del Lazio, Alatri, Veroli e Fontanafredda. In serata, presso i locali municipali di Sora, si terrà un incontro dibattito sull'emigrazione.

La seconda tappa è prevista a Opi giovedì 3, dopo aver attraversato il comune di Campoli ed essersi inoltrati nel Parco Nazionale d'Abruzzo. In serata, presso l'Aula consiliare del Comune di Opi, l'incontro-dibattito verterà sulle tematiche ambientali.

La terza tappa sarà fatta venerdì 4 a Forlì del Sannio, dopo aver attraversato i centri di Villetta Barrea, Barrea, Alfedena e Rionero Sannitico. In serata, all'interno dei locali comunali di Forlì del Sannio, i redattori de la vianova incontreranno la cittadinanza per dibattere di tratturi e archeologia.

L'arrivo a Duronia è previsto nella prima serata di Sabato 5, dopo aver attraversato i comuni di Roccasica, Carovilli, Pescocostanzo e Civitanova del Sannio. Grandi festeggiamenti, che si protrarranno fino a notte inoltrata, concluderanno la manifestazione.

Negli incontri-dibattito, che i redattori de la vianova terranno con la cittadinanza, è assicurata la partecipazione dei rappresentanti dei Comuni, delle Regioni e delle Provincie interessate all'attraversamento della marcia, nonché dei rappresentanti delle Pro Loco e delle associazioni locali naturalistiche e ambientaliste.

IN QUESTO NUMERO:

In Regione	pag. 3
La salute	» 4
In piazza	» 7
Emigrante amico mio	» 8
Storia e archeologia	» 10
Per non dimenticare	» 11

TRIVENTO

IL PROCURATORE CAPO DI PALERMO
 GIANCARLO CASELLI

A CONCLUSIONE DEI LAVORI DEL 2°
 ANNO DELLA SCUOLA DI
 FORMAZIONE SOCIALE E POLITICA

PARLA DELLA MAFIA E DELLA
 EREDITÀ DI P. BORSELLINO
 di G. ARCOLESSE

a pag. 2

TORELLA DEL SANNIO

IL 15 AGOSTO
 FESTA GRANDE
 CON IL
 GENROSSO

Servizio di
 R. SALA - L. CONTE - L. MEFFE

SCOUTISMO
 DIVERTIMENTO E
 IMPEGNO CRISTIANO

di C. D'ALESSANDRO



Giovani scout al ritorno dall'incontro con il Papa

NOTIZIE IN BREVE

di R. SALA

a pag. 6

NELL'INTERNO

MEDITERRANEO

IL NOSTRO SUPPLEMENTO

COMMENTO POSTUMO AL DIBATTITO SULLA PACE





IN REGIONE

A CONCLUSIONE DEL 2° ANNO DELLA SCUOLA DI FORMAZIONE SOCIALE E POLITICA GIANCARLO CASELLI A TRIVENTO HA PARLATO DELLA MAFIA E DELLA EREDITÀ DI PAOLO BORSELLINO

di GIORGIO ARCOLESSE

L'accogliente e raccolto scenario di piazza Cattedrale a Trivento, lo scorso sabato 1 Luglio, ha visto la presenza di Giancarlo Caselli. Il Procuratore Capo di Palermo ha parlato della mafia e dell'eredità di Paolo Borsellino, a conclusione del 2° anno della Scuola di formazione all'impegno sociale e politico intitolata al magistrato assassinato tre anni fa da Cosa Nostra.

Piemontese, cattolico, dopo aver contribuito con grandi meriti a sconfiggere il terrorismo brigatista negli anni di piombo, Caselli, trasferito su sua richiesta a dirigere la Procura più calda d'Italia, dopo la morte di Falcone e Borsellino, vive blindato, senza rinunciare ad impegnarsi nel volontariato con il gruppo Abele di Don Luigi Ciotti; con queste parole Don Alberto Conti, direttore della Caritas diocesana e anima della scuola, ha presentato al pubblico il magistrato attualmente più di tutti in prima fila nella lotta alla mafia. Pubblico numeroso, giunto da ogni parte della regione e dai vicini paesi dell'Abruzzo, caloroso nell'accogliere Caselli e attento nell'ascoltare il discorso. Un discorso preciso, circostanziato, una scientifica, quasi fredda ricostruzione degli anni di lotta alla mafia in Sicilia, che denota una competenza straordinaria, una dedizione al lavoro, una capacità di analisi e di sintesi fuori dal normale, non disgiunta dalla capacità di farsi comprendere da tutti. Tanto diverso il tono usato, nella stessa piazza lo scorso anno, da Antonino Caponnetto; più partecipato, a volte commosso nel ricordare nomi, circostanze, episodi anche minori delle esperienze di lavoro accanto a Falcone e Borsellino. Comune ad entrambi la convinzione della giustizia della causa, del trovarsi dalla parte giusta della barricata, l'urgenza del lavoro da svolgere, specchio di uno spirito integerrimo di uomini il cui coraggio non sarà mai adeguatamente ricom-

pensato. Caselli ha parlato di 3 cause di mancata sconfitta della mafia: l'impermeabilità dell'organizzazione, in quanto struttura segreta in continua modificazione di uomini, mezzi, sistemi; l'omertà, il consenso necessitato della popolazione; lo scarso impegno da parte del potere politico (e anche di altre forze dello Stato, è stato fatto notare) nel percepire la pericolosità eversiva del fenomeno mafioso, per non parlare di casi di copertura e di convivenza.

Ripercorrendo le tappe più significative della lotta alla mafia, ha ricordato la "rivoluzione investigativa" attuata dal Pool di Palermo negli anni 80, l'idea cioè di capire la struttura mafiosa e di collegare tra loro i vari eventi criminali, intuizione fondamentale che portò a significativi risultati con il maxi processo di Palermo dell'86, cui seguì un'opera di delegittimazione, di vergognoso attacco sistematico ai magistrati (pensando al fango gettato addosso al Pool di Milano, si potrebbe parlare di corsi e ricorsi storici...), lo scioglimento del Pool, il trasferimento di Falcone a Roma, fino alle stragi di

Capaci e di via Amelio. Solo in quel momento c'è un'improvvisa inattesa presa di coscienza da parte dell'opinione pubblica, con grandi manifestazioni antimafia in tutto il Paese, si capisce che la mafia è un problema non siciliano, ma nazionale e non solo di ordine pubblico, ma di carattere politico; per la prima volta si incrina il muro di omertà, inizia la collaborazione di tanti cittadini con le autorità, le indagini compiono grandi passi in avanti e portano all'arresto di numerosi latitanti e alla celebrazione di pubblici

processi, fatto impensabile soltanto qualche anno prima. In questo Caselli individua il più grande risultato seguito ai sacrifici di Falcone e Borsellino e di tanti altri magistrati, funzionari, uomini delle forze dell'ordine, sacerdoti, politici e imprenditori onesti; insieme alla testimonianza però queste morti sono una condanna per noi tutti all'impegno diretto, a non abbassare mai la guardia. Se è vero che proprio di recente è stato arrestato il potente boss Bagarella, è anche vero, nota il magistrato, che c'è stato ultimamente un calo di tensione, norma-

le, fisiologico, da parte della gente. Allora se passi avanti sono stati compiuti nella comprensione e nella lotta del fenomeno mafioso, anche per mezzo dell'utilissimo strumento dei pentiti, se diversi presunti mafiosi sono in stato di detenzione o sotto processo, se altri strumenti, sempre più sofisticati vengono messi a punto e utilizzati (ad esempio nel campo economico e finanziario, per impedire il riciclaggio dei proventi delle attività criminali), è indispensabile tuttavia che questo calo di tensione sia solo momentaneo perché la forza della mafia è ancora notevolissima e la strada per sconfiggerla molto lunga. In questo senso le parole di Don Alberto Conti, che citando una ricerca dell'Enripes sulla criminalità diffusa (evasione fiscale, corruzione...), parlava di "educazione alla legalità" e di nuova resistenza acquistano un significato profondo, fanno riflettere tutti noi, ed in particolare chi è tenuto ad educare. Caselli, che ha ricevuto dei ricordi da parte dell'Amministrazione Comunale di Trivento e del Consiglio Regionale, ha anche espresso l'intenzione di tornare dalle nostre parti. Saremmo contenti se potesse farlo, ma da semplice turista, libero di girare per le nostre contrade, le strade, le piazze, di fermarsi a parlare con qualcuno, di entrare senza fretta in un bar o in un negozio, senza la costante, oggi indispensabile, ma ingombrante presenza della scorta. Facciamo in modo che questo possa accadere al più presto.



Casa di riposo

FLORIDA

Soggiorno per anziani.

Assistenza diurna e notturna.

Accoglienze anche stagionali e lunga

degenza. Camere con bagno,

parco con pini secolari. Rette moderate



Vivere presso la Florida è continuità di vita all'insegna della umana consapevolezza ove esiste il rispetto, doveroso, e coerente, delle abitudini dell'anziano.

Ognuno può fare vita comune oppure appartarsi in virtù degli spazi esterni, con il parco attrezzato, ed

anche interni in cui si dispone di tre saloni.

Il vitto buono ed abbondante con menù vario.

Possiamo concludere per non vendere prodotto commerciale che invitiamo coloro che intendono essere nostri ospiti, ad un riscontro diretto apprezzando di persona o meno.

La località presso cui si trova la Florida dista da Roma EUR circa quindici minuti - dal mare Km 2.

Collegata con linee COTRAL. In un contesto di Zona residenziale con un centro commerciale Conad, Upim, distante m. 100 facilmente raggiungibile.

ARDEA - Via Trapani, 1 - Tel. e Fax (06) 9130274

Coloro che ci contatteranno in virtù della pubblicità su "la vianova" otterranno sconti particolari

AQUILA



**RISTORANTE
PIZZERIA
SALA PER BANCHETTI
GIARDINO INTERNO**

ROMA - VIA L'AQUILA, 24 - 28

Tel. 06/70300334

ABBONATI ABBONATI ABBONATI
ABBONATI ABBONATI ABBONATI



Dalla prima pagina

IL MOLISE...

UN PUNTO DI VISTA "MOLISANO"
SULL'UNIONE EUROPEA

In questa sede mi interrogo su di un punto di vista molisano nei confronti dell'U.E. che non sia solo quello della solidarietà da ricevere, e sarebbe già tanto. A mio avviso esiste un ruolo grande del Molise, da giocare nel centro meridionale ed anche autonomamente.

Il sud dell'Italia, a cui il Molise è legato culturalmente e strutturalmente, è una piattaforma lanciata nel Mediterraneo, con un ruolo di transito tra le due sponde e come cerniera fra nord e sud del bacino.

La caduta dei muri e la conseguente fine delle contrapposizioni est-ovest ha reso evidenti ed urgenti i problemi di confronto e di integrazione fra aree europee assai dissimili per condizioni sociali, economiche, politiche, in questa prospettiva il piccolo Molise, geograficamente punto di passaggio più rapido e più agevole tra est e ovest, lungo lo stivale, potrebbe evidentemente giocare un grande ruolo; ciò non dovrebbe però estraniarci dal lento e complesso lavoro di dialogo con quella sponda del Mediterraneo che oggi preme alle porte dell'Europa e che guarda ai nostri Paesi con speranza, attesa, avvolta con astio ed anche una potenziale contrapposizione che certo non ci gioverebbe.

IL MOLISE PONTE NEL MEDITERRANEO, CERNIERA TRA EST ED OVEST

In questo scenario politico e culturale il piccolo Molise, impegnato a recuperare e far valere la sua identità e la sua cultura potrebbe volare alto e proporsi di diventare parte di un grande emporio, largo di confronto fra popoli e civiltà.

Può sembrare troppo ambizioso, certo non possiamo farlo da soli, ma

perché non partire dalla nostra dislocazione geografica, perché non valorizzare subito, per aprire un confronto, le nostre diversità, ad esempio le popolazioni albanesi e slave, per lanciare un ponte verso terre che finalmente pacificate, possono guardare a noi con speranza e noi con l'interesse di aprire le frontiere, gli spazi, gli orizzonti.

Oggi questo significa combattere pregiudizi e stereotipi, luoghi comuni in

cui la diversità è un pericolo in cui lo straniero sembra portatore di "stranezze" e di "barbarie". Invece non è più tempo di stranieri e di barbari, ma di diversità che si incontrano, di culture e di etnie che non si contrappongono, nella difesa utile delle "identità culturali", antropologiche, storiche di ognuno.

Può sembrare troppo ambizioso un disegno del genere ma è questo il modo di guardare all'Europa dal Mediterraneo, così saremmo culturalmente e socialmente di monito verso l'imbarbarimento dello scontro.

CHE POSSIAMO FARE PER LA PACE ?

Tutti ci chiediamo che possiamo fare dinanzi al genocidio quotidiano che avviene nell'Ex Jugoslavia, a questo scempio di vite, innanzitutto quelle dei bambini trucidati mentre giocano, dei civili inermi mentre cercano di provvedere al pane ed all'acqua. Possiamo essere promotori di pace pensando in questo modo alla pace come cultura della tolleranza e del rispetto delle differenze. Dobbiamo esserlo guardando ai nostri problemi ma anche a quelli delle altre nazioni e degli altri popoli che comunque ci coinvolgeranno.

La nostra proposta è di guardare all'Europa non solo come fonte di aiuti e di finanziamenti, che sono importanti, ma come luogo in cui, nella parità delle opportunità, con la compartecipazione, con la co-decisione, si costruiscono scenari futuri di pace e di benessere.

In questo senso, dal piccolo Molise, senza presunzioni ed isolamenti, può partire un messaggio concreto, forte ed alto:

Filippo Poleggi

CASTROPIGNANO

Progetto «RAGAZZI 2000»: Risultato positivo

Si è conclusa con l'ultimo giorno di scuola la serie di Mostre didattiche realizzate dalle scuole elementari del Circolo di Castropignano, nell'ambito del Progetto «RAGAZZI 2000».

Educazione alla salute, per l'anno scolastico 1994/95.

Le tematiche, prescelte tra quelle più interessanti della società contemporanea e sulle quali alunni, insegnanti e Direttrice Didattica



hanno inteso coinvolgere genitori e amministratori comunali riguardavano, tra l'altro, «Conoscenza e difesa dell'ambiente, l'alimentazione come bisogno fondamentale dell'uomo».

Castropignano ha dato

il via al programma, inaugurando l'iniziativa. È toccato poi a Casalciprano che ha sottolineato il legame educativo che il Progetto «RAGAZZI 2000» e il Progetto «ARCOBALENO» hanno permesso di realizzare tra scuola elementare e scuola materna. È stata poi la volta di Limosano con un percorso che ha puntato sul confronto ieri/oggi. A concludere l'esperienza sono stati gli alunni di Fossalto e Torella del Sannio.

La mostra resterà aperta a Castropignano, Casalciprano e Fossalto anche nei mesi estivi.

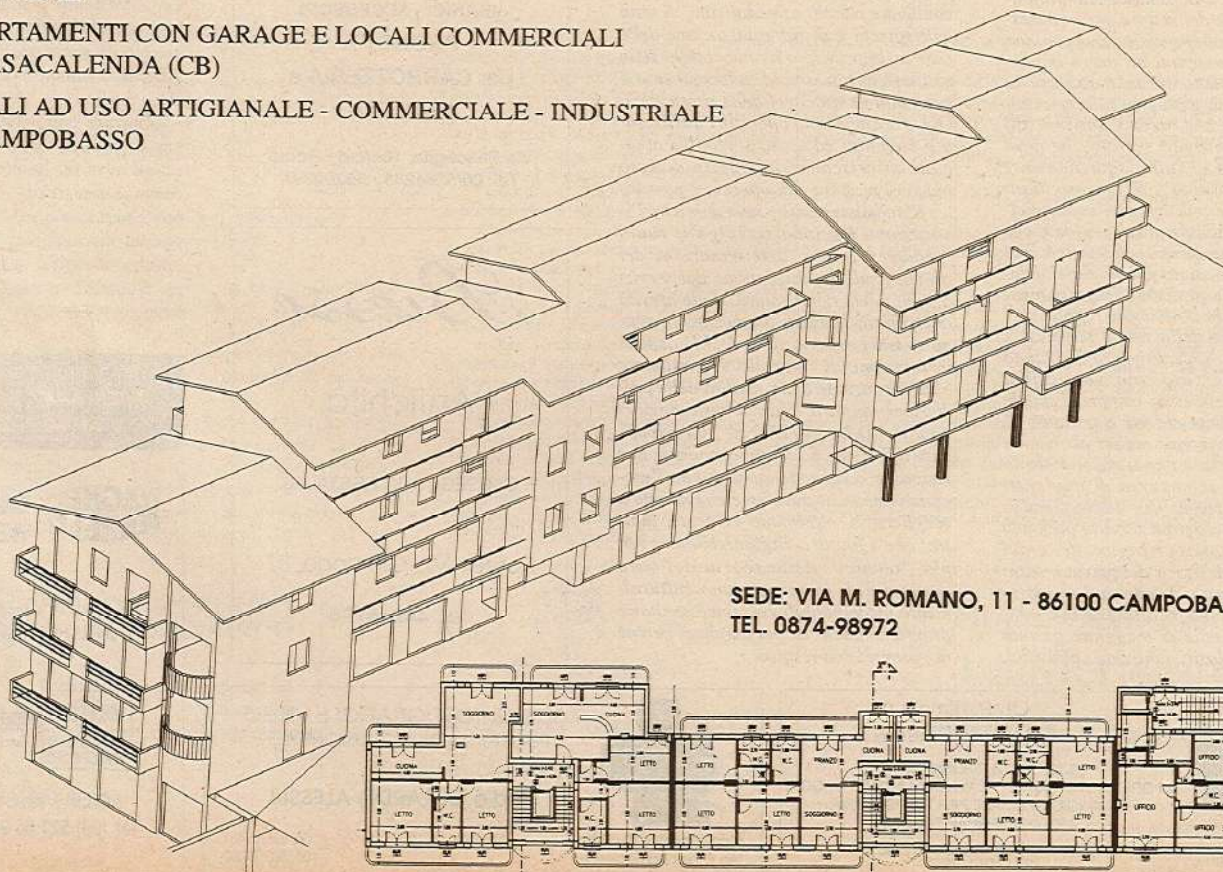
Mi è stata richiesta la pubblicazione di questo articolo dalla Direttrice didattica di Castropignano.

IMMOBILIARE CENTRO STORICO SRL

VENDE

APPARTAMENTI CON GARAGE E LOCALI COMMERCIALI
IN CASACALENDA (CB)

LOCALI AD USO ARTIGIANALE - COMMERCIALE - INDUSTRIALE
IN CAMPOBASSO



SEDE: VIA M. ROMANO, 11 - 86100 CAMPOBASSO
TEL. 0874-98972



GESTIONE DELLA SALUTE BILANCI E SOLIDARIETÀ

di ANTIMO AIELLO

L'insediamento dei nuovi vertici ha concluso la trasformazione delle Unità Sanitarie Locali in Aziende. Direttori generali provenienti da esperienze notoriamente affini al settore sanitario come il metalmeccanico o il ferroviario hanno iniziato la loro opera di ristrutturazione e soprattutto di risanamento economico. Non vi è dubbio che quello delle compatibilità economiche è il punto cruciale intorno cui ruota l'attualità, sostenuta dalle nuove modalità di trasferimento dei fondi nazionali: tramontata la cosiddetta "quota capitaria" si è passati al rimborso a prezzo fisso per prestazione erogata. Lo Stato, con il nuovo sistema trasferirà i fondi alle Regioni e quindi alle U.S.L. (anzi alle AUSL) seguendo un tariffario che fissa rimborsi legati alla prestazione e perciò alla patologia affrontata. Per il momento sono stati approntati solo tariffari ospedalieri: per esempio un ricovero per un intervento di asportazione dell'appendice verrà pagato dallo Stato AUSL xxxx lire indipendentemente da quanti giorni il paziente resterà ricoverato in ospedale o da quante garze, flebo, antibiotici verranno impiegati. Chiaramente meno giorni di degenza ci saranno, più la prestazione sarà conveniente per la struttura pubblica. A scorrere poi questo tariffario ci si accorge che le prestazioni di maggior impegno (come i trapianti) sono penalizzate da rimborsi che non coprono affatto le spese. Le U.S.L., occorre rammentarlo, sono state dei veri Guinness dello spreco e dei conti in rosso. Il loro risanamento comporta, senza dubbio, una riorganizzazione profonda della macchina amministrativa e dei servizi sanitari. Ma è appunto questo binomio "soldi salute" che richiede una profonda conoscenza del settore per la necessità di scelte appropriate che però non svincolino di contenuti un pezzo importante dello stato sociale quale è la sanità. In effetti è proprio sulla questione delle scelte che occorre aprire senza indugi un confronto serrato che deve essere, prima di tutto, squisitamente "culturale-politico". E' ormai chiaro che non esiste una opzione economicistica asettica di tale problema, dato che qualsiasi decisione giustificata solo dal risparmio immediato può rivelarsi deleteria nel medio periodo o, peggio ancora, può celare il disegno "politico" della riduzione della sanità pubblica a livelli di pura sopravvivenza lasciando al libero mercato una vastissima gamma di prestazioni comprese quelle tecnologicamente elevate e pertanto di alto profitto. Appare inoltre oltremodo evidente che tale impostazione segna l'inevitabile scomparsa di qualsiasi progetto di prevenzione antieconomico nell'immediato per un servizio pubblico gestito da manager-ragionieri e del tutto fuori dall'ottica del privato. Altro punto da chiarire è quale sarà lo spazio e le risorse destinate alle patologie croniche ed a quelle di maggiore gravità clinica (neoplasie, dializzati, diabetici,

etc.). La tendenza di alcuni manager già chiara da alcune preoccupanti dichiarazioni, ma soprattutto da alcuni dei loro primi atti è di procedere con tagli generalizzati negli acquisti e nelle prestazioni sia ospedaliere che territoriali, giustificati appunto dalle ristrettezze di bilancio. Sembrano inoltre non trovare posto nel loro lessico termini come aggiornamento e qualificazione professionale, educazione sanitaria e, appunto, prevenzione. Non voglio fare il processo alle intenzioni, ma sembra profilarsi la filosofia di fornire alcune prestazioni indispensabili (ed anche sull'estensione di questo termine ci sarebbe da discutere) agli acuti e di lasciare che per il resto ognuno si arrangi da sé. Ci sarà quindi una rincorsa a prestazioni di "basso profilo", in quanto economicamente vantaggiose per la struttura. Come spero sia chiaro la differenza non è contabile, ma culturale. Certamente i ragionieri-manager non stanno decidendo da soli, ma sono supportati da "tecnici" da loro scelti e che evidentemente sono in piena sintonia con le loro linee politiche. Per controbilanciare questa visione, che, a mio parere, se non corretta, porterà al collasso l'assistenza pubblica (ospedaliera e territoriale) con grandissimi danni per gli utenti soprattutto delle fasce più deboli, occorre articolare delle controproposte basate su una differente concezione della tutela della salute, pensata come servizio non solo di quantità, ma anche di qualità, con una visione a medio periodo che non si fermi alla lista della spesa giornaliera e che punti agli investimenti in uomini, tecnologie e prevenzione: una visione che sappia coniugare metodi aziendalistici, di lotta agli sprechi e di riorganizzazione delle risorse, al principio irrinunciabile della solidarietà basata sull'allargamento e non sulla contrazione delle prestazioni. Occorre che subito operatori intelligenti e preparati ed utenti singoli ed associati chiariscano che questo diverso modo di pensare e di operare è possibile. E' indispensabile pretendere che l'istituzione Regionale svolga il ruolo fondamentale di "determinazione dei principi sull'organizzazione dei servizi e sulla tutela della salute...delle attività di indirizzo tecnico, promozione e supporto nei confronti delle U.S.L....anche in relazione al controllo di gestione e alla valutazione della qualità delle prestazioni sanitarie" (art. 2 testo aggiornato del D.L. 30/12/92 n° 502 pubblicato il 7/1/94). E' del tutto evidente due visioni si contrappongono e che l'esecutivo regionale deve essere chiamato a scegliere. E' oltremodo evidente, inoltre, che i fautori, ragionieri-manager, più "tecnici" della teoria del puro risparmio di esercizio, sono culturalmente incompatibili con linee sanitarie programmatiche di più ampio e, perché no, progressivo respiro.

MORSICATURE DI RETTILI ED INSETTI AZIONI DI PRONTO SOCCORSO

di UGO CHIOCCIO

Morsicature di rettili

Le vipere sono i soli rettili velenosi esistenti in Italia, ma in altri Paesi, soprattutto in quelli caldi, esistono rettili di varie specie. Se si viene morsi da un rettile, è bene saperne riferire al medico le caratteristiche perché egli possa decidere quali antidoti usare. Tuttavia, la morte da morso di serpente è molto rara, anche ai tropici.

Sintomi - I segni della morsicatura sono dolore acuto, gonfiore attorno alla zona morsicata e la presenza di due piccoli buchi prodotti dai denti della vipera. Possono essere presenti anche una sensazione di Nausea, Vomito, disturbi della visione, difficoltà respiratorie.

Che cosa fare - Restare calmi e fermi: I movimenti non necessari accelerano i battiti cardiaci e aumentano la velocità di assorbimento del veleno nel sangue. Farsi portare al più vicino ospedale oppure chiamare subito un medico. Mentre si attende aiuto, stare tranquilli in una posizione comoda e cercare di tenere la zona morsicata a livello più basso del cuore. Il veleno rimasto intorno alla ferita deve essere asportato con movimenti diretti verso l'esterno. Non cercare di succhiare la ferita per estrarre il veleno e non fare incisioni attorno alla ferita per allargarla. Entrambi gli interventi aumentano il flusso sanguigno e quindi facilitano il trasporto in circolo del veleno.

Morsicature e punture di insetti

Come affrontare un problema sempre fastidioso e talvolta grave.

Nella maggior parte dei casi le morsicature e le punture di insetti sono più dolorose che pericolose. Il pericolo può però sorgere in caso di reazione allergica della vittima o se la morsicatura o la puntura sono localizzate in bocca o in gola. Se è necessario portare subito la vittima al Pronto Soccorso.

Api, vespe e formiche. Sono gli insetti più comuni che invadono Durlia e le campagne vicine nei mesi estivi, tanto da rovinare a volte le nostre passeggiate lungo la "vianova", a molti di noi è successo di essere stati punti. Il dolore provocato dalla puntura di un'ape o di una vespa è immediato e talvolta molto acuto. La zona si infiamma, si gonfia e comincia a prudere. Se la vittima è allergica al veleno dell'insetto, il gonfiore può aumentare, seguito da gonfiore in altre parti del corpo. Può sopraggiungere un collasso e la vittima può perdere conoscenza o smettere di respirare. In tal caso, assicurarsi che le vie aeree siano libere e iniziare subito la **Respirazione artificiale**, incaricando qualcuno di cercare soccorso medico. Le api sono i soli insetti che lasciano nella zona della puntura il pungiglione intero. Per toglierlo, servirsi di una pinzetta ben disinfettata, applicare poi una pomata antistaminica. Anche per le punture di vespe e di formiche applicare questo tipo di pomata. Le punture in gola o in bocca, provocando un rapido gonfiore, possono ostruire le vie respiratorie. Per ridurre il gonfiore, dare alla vittima acqua fredda, gelato o cubetti di ghiaccio da succhiare. Se il respiro si fa difficile o rumoroso cercare subito soccorso medico.

Zanzare e moscherini - Le morsicature di zanzare e moscerini possono non essere avvertite subito perché il prurito compare con ritardo. Lavare la morsicatura con acqua e sapone e applicare una pomata antistaminica. Se si manifesta una reazione allergica, come un forte gonfiore, ricorrere al medico senza perder tempo.

Magliana Colori di IULIANO MICHELE

VERNICI - ACCESSORI
PRODOTTI
per CARROZZERIA e
L'EDILIZIA

Via Pescaglia, 10b/c/d - Roma
Tel. 06/5504288 - 55260357

Biesse

Antichità

SI ESEGUONO RESTAURI

Roma - Via Cremona, 37

Tel. 44245706

RIPARAZIONE E SOSTITUZIONE DI:
FRENI ARIA - SERVOSTERZI
AMMORTIZZATORI

MAGNETI
HARELL WABCO
WESTINGHOUSE

NUOVA OFFICINA DEL FRENO
di CIARNIELLO RENATO

KNORR
BREMSE MONROE
ammortizzatori

ACILIA - Via Bornasco, 18
Tel. (06) 521 66 90 / 521 82 82



Q8 Pialfa s.a.s.
di Berardo Pietro & C.

STAZIONE DI RIFORNIMENTO
24 ORE - AUTO MARKET - LAVAGGIO MOTO FURGONI
LAVAGGIO SPECIALE PER TAPPEZZERIA
MOTORE E GRAFITAGGIO
OFFICINA MECCANICA CONVEZIONATA
F.LLI DELIPERI

00152 Roma - Circe Gianicolense, 255
Tel. 58206082 Fax



Via Givoleto, 11 - Roma
Via C.ne Gianicolense

SERVIZI FOTOGRAFICI E VIDEO
PER MATRIMONI, COMUNIONI, FESTE

Studio BERARDO ALESSIA

06/61563767
06/58206062



IL GENROSSO A TORELLA

di RENATO SALA

Gli organizzatori dell'Estate Torellese presentano quest'anno un ambizioso programma, che raggiunge il momento culminante con il Concerto del Genrosso il quindicesimo agosto in piazza S. Rocco alle ore 21.00.

Vi sono molteplici difficoltà nella preparazione dello spettacolo, dal reperimento dei finanziamenti alla installazione di un palco grande di circa duecento metri quadrati, all'accoglienza degli ospiti. Ciò nonostante sperano di avere successo e di riuscire nell'intento.

I cittadini di Torella e delle zone circostanti hanno la possibilità di assistere ad una esecuzione artistica di livello superiore alla media, come da tradizione degli ultimi anni, essendosi esibiti nella stessa piazza i Cugini di Campagna, i Camaleonti, Nek e Jmmy Fontana.

I componenti di un Comitato festa, di solito, cercano di valorizzare i luoghi, di creare un sano divertimento; in questo caso, nel programmare il Concerto del Genrosso, hanno avuto anche altri intenti, soprattutto di far conoscere lo stile di vita, gli ideali, le motivazioni di questo gruppo, di contribuire ad uno scambio culturale con altre persone e di proporre degli esempi di vita utili per tutti.

Rivolgo, in qualità di componente del Comitato organizzatore, a tutti l'invito a partecipare a questa meravigliosa serata di festa; sono sicuro che vi sarà un'esecuzione di notevole livello artistico, sono orgoglioso e penso con soddisfazione che nel nostro piccolo paese saranno eseguite canzoni che hanno fatto la storia del Genrosso e sono state eseguite in ogni Continente.

Il gruppo si è costituito circa venticinque anni fa ed è nato dal Movimento dei

Focolarini, artefice, insieme a tanti altri, di quella riscoperta di valori legati alla sfera religiosa che caratterizza questi ultimi anni e da questo è partito per affrontare la sua avventura musicale ed artistica.

In questa ottica vanno compresi

non lasciano indifferenti.

I componenti sono di nove nazioni diverse e vivono in perfetta armonia fra di loro; tra di essi non c'è gerarchia di ruoli ed il cantante è alla pari del fonico e dell'autista del Tir: ognuno di loro condivide



Il Genrosso in concerto

soprattutto i testi, incentrati spesso sulla mondialità, sul rispetto e sull'apertura alla multirazzialità, sull'invito alla pace da raggiungere fra le Nazioni e fra i singoli: un messaggio che arriva sempre all'impegno che caratterizza ogni singolo uomo in quanto rappresentante e, in un certo modo, responsabile dell'intera umanità, testi mai banali o evasivi, che non scivolano mai via, ma interpellano, scuotono e

liberamente i propri guadagni, quale esempio di equilibrio sociale; il gruppo è versatile in tutti i linguaggi dello spettacolo: dalla musica alla danza, al mimo.

La musica del Genrosso nasce dall'universalità del rock, ma si arricchisce con novità dell'Oriente, del Sud America e del Mediterraneo, colorandosi di infinite sfumature necessarie a comunicare stati d'animo, esperienze, sentimenti e proble-

mi del mondo di oggi, uno stile denominato one-music.

La musica per loro è solo il mezzo, non è fine a se stessa: è il canale attraverso il quale scorre il fiume che vogliono trasmettere.

"Nelle nostre canzoni vi sono le esperienze che viviamo, il nostro vissuto che diventa canzone; non c'è niente di inventato o precostituito e vi è lo sforzo di leggere anche i grandi eventi sovranazionali in una prospettiva che ci coinvolge personalmente.

Quando un africano, un polacco al semaforo vuol lavarmi il parabrezza, lì c'è un uomo come me che ha i miei stessi problemi, le mie stesse domande e forse peggiori risposte. Quell'uomo sono io.

Se i nostri testi contribuiscono a far crescere questa mentalità, se si diffonde la coscienza di una umanità vista come un tutt'uno, dove ogni uomo non si senta un numero, ma un vero attore, allora abbiamo raggiunto il nostro scopo". (da Genrosso "I" canzoniere edito da Città Nuova)

Certamente lo spettacolo non creerà in tutti lo stesso entusiasmo, c'è chi avrebbe preferito assistere ad altre esibizioni musicali, magari ascoltare il proprio idolo ed il proprio beniamino; personalmente ritengo che è impossibile accontentare tutti i gusti, ma consiglio, per apprezzare il valore ed il contenuto di quanto si propone di ascoltare con attenzione.

Spero che l'esperienza sollevi dall'apatia giornaliera, dall'indifferenza e resti il messaggio.

ASPETTANDO IL GENROSSO

di LEONILDA CONTE

Quello del Genrosso è atteso non come uno spettacolo qualunque, ma come una tappa del cammino verso la "Parola di Vita".

Il Genrosso il 15 agosto a Torella sicuramente darà il meglio di sé: ci saranno così musiche e testimonianze di vita vissuta, poesia e realtà.

Questa è gente che ci crede, non c'è che dire!

In un momento in cui tutto sembra crollare è ancora possibile costruire un mondo migliore.

Perché non dirlo, perché non mostrarlo?

Il Genrosso con forza e concretezza lavora per questo scopo.

I suoi componenti sono piccoli eroi, animati da una forza grande: credere che l'Amore può cambiare il mondo!

Ed io, come loro, credo in questo; e penso che tutti noi, unendo le nostre forze, potremo essere partecipi della loro meravigliosa esperienza di vita.

Il Genrosso sarà una testimonianza soprattutto per i giovani che hanno l'esigenza di credere nei valori veri e sperare in un futuro di pace.

Giovani che lavorano, soffrono e si impegnano: nonostante tutto il volto di questa realtà già esiste, cresce e continuerà a crescere!

Lo so che tante volte sentiamo ancora lontana la meta di un "amare senza misura", ma anche con i nostri limiti andiamo avanti, sapendo di poter sempre contare su un "Padre" che ci ama così come siamo.

Il Genrosso sarà per noi la riscoperta di noi stessi.

GENROSSO: CHE NOIA!

di LUCIA MEFFE

Io, come sicuramente tutti i giovani Torellesi, amo la musica e ne sono appassionata; per me un giorno senza musica è un giorno inutile.

La seguo per radio, tramite cassette, cd o in televisione, ma difficilmente mi capita di sentirla dal vivo. Le uniche occasioni per sentirla dal vivo sono offerte dalle feste del nostro paese e dei paesi limitrofi.

Da un po' di anni, grazie soprattutto alla impeccabile partecipazione e organizzazione di SALA Renato a cui dobbiamo essere molto grati e alla collaborazione di alcuni giovani e del popolo torellese si stanno organizzando delle "grandi feste" che, oltre ad interessare tutti noi torellesi, richiamano moltissima gente, non solo dei paesi vicini, ma di tutto il Molise.

Due anni fa è stata la volta di Nek, uno dei "giovani" del Festival 93 e dei Camaleonti, con soddisfazione sia dei giovani che delle persone più adulte ed anziane.

L'anno scorso è stata la volta di Jmmy Fontana uno dei partecipanti al Festival 94 ove insieme ad altri ha presentato un pezzo molto bello dal titolo "Canzone Italiana", che poi il 15 agosto ha riproposto anche nella nostra amata Torella.

Quest'anno, purtroppo, già da giorni si stanno presentando alcuni problemi circa il "Ferragosto Torellese". Era troppo bello, non poteva procedere tutto bene! Ed ecco che il neo si è presentato proprio nel 1995, quando io e tanti amici miei volevamo avere un ruolo rilevante nell'organizzazione delle prossime feste.

Infatti Renato Sala d'accordo con il nostro Parroco Don Enzo Di Nunzio ed il Comitato Feste, appena costituito, hanno pensato e già contrattato di fare esibire il Genrosso, un coro canoro di Chiesa, in una delle serate del Ferragosto; per quanto famoso e bravo sia questo coro, non penso che sia adatto per allietare una serata quale è il 15 agosto, tanto importante ed attesa da tutti i giovani torellesi.

Questo non è un pregiudizio, come tanti potrebbero pensare, perché ho già assistito ad una loro esibizione al teatro e non è che mia abbia colpito particolarmente; d'altronde e credo che sia un coro da fare esibire in Chiesa e non di certo in piazza. Su questo argomento io ed altri amici abbiamo avuto un contrasto con Don Enzo, ma la cosa non ci tocca più di tanto: il suo giudizio non ci interessa.

Ormai il Genrosso è stato già contrattato; comunque sappiate che noi giovani vorremmo organizzare un'altra serata nella quale vorremmo invitare "l'amatissimo" Gianluca Grignani. Tutti noi giovani siamo entusiasti e la speranza è l'ultima a morire.



Impresa Funebre
Carrelli Remo

Radio Mobile 0337/66.53.94

VIA CRISPI, 7/A - TEL. (0874) 768304

FOSSALTO (CB)

NOLEGGIO DA RIMESSA

Carrelli Remo

VIA CRISPI, 7/A - TEL. (0874) 768304

FOSSALTO (CB)

Hotel  Palma
Costa Gioiosa

☆☆☆

CASTROPIGNANO (CB)

ALBERGO - RISTORANTE - BAR - PIZZERIA

Struttura alberghiera più moderna ed elegante del Molise con 5 saloni ristorante con oltre 2.500 posti disponibili per banchetti, congressi, cerimonie e sponsali.

Via Statale, 618 - Telefono 0874/503459 - 503449 - 503241

Hotel - Ristorante
La Meridiana

Discoteca
Ottima cucina
Nuova gestione



Molise (CB)

PER PRENOTAZIONI
TEL. 0336/532233
0360/638161



SCOUTISMO

Divertimento e impegno cristiano
di CARMELA D'ALESSANDRO

Da qualche anno anche a Torella dei ragazzi fanno parte del gruppo scout. Ecco alcune delucidazioni in proposito.

Su proposta del parroco Don Enzo DI NUNZIO, un gruppo di circa trenta ragazzi, di diversa età, hanno deciso di aderire allo scoutismo. Alla base di tale scelta c'è il desiderio di vivere all'aperto e di comprendere l'essenza della vita, rinunciando al consumismo e dedicandosi al servizio.

Baden Powell è stato il fondatore del movimento scout e ne ha codificato la legge, differenziando le attività di vari gruppi, le cosiddette "unità".

I ragazzi e le ragazze di 8-11 anni fanno parte rispettivamente dei lupetti e delle coccinelle, unità contraddistinte dalla grande fantasia, da divertenti e incisivi simbolismi, da una vita all'insegna della solidarietà e dell'obbedienza agli educatori. Il loro patrono è San Francesco, che fornisce loro l'esempio del grande amore per la natura e per il prossimo.

Dagli 11 ai 16 anni si entra negli esploratori e nelle guide; entrambe le unità hanno come motto l'essere pronti all'amicizia e alla chiamata di Dio ed hanno come patrono S. Giorgio, che peraltro è il protettore di tutto lo scoutismo, perché indica la lotta contro il male.

I giovani dai 16 ai 21 anni svolgono le loro attività nelle scelte e nei rover, che si propongono il servizio, la lotta contro le divisioni e contro l'egoismo per essere testimoni o annunciatori del Vangelo. I loro patroni sono rispettivamente Santa Caterina da Siena e San Paolo.

Dopo aver compiuto i 21 anni si diventa capi e si resta tali per tutta la vita.

Per definire la funzione, Baden Powell ha paragonato il capo al fratello maggiore che aiuta il minore a crescere. I momenti forti per le singole unità sono i campi estivi, che danno la possibilità del contatto diretto con la natura.

Solo i lupetti e le coccinelle dormono in una casa accanto a persone che cucinano per loro; tutti gli altri dormono in tenda e sono completamente autonomi e autosufficienti.

Nel giorno di San Giorgio tutte le unità, ciascuna con il proprio capo e gli aiuti-capo, sono riunite insieme per la Santa Messa e per il rinnovo della promessa.

Gli scout di Torella appartengono al gruppo di Frosolone, denominato "Fresilia", perché ancora non vi sono dei capi residenti in paese, ma si spera di creare un gruppo autonomo a Torella in futuro; in ogni caso, per adesso si va a Frosolone ogni sabato pomeriggio.

E' un peccato che la partecipazione femminile sia del tutto assente per il gruppo delle scelte: è un invito a partecipare a un'attività che "dà gioia alla vita, fa stare insieme, fa crescere sul piano umano".

- Negli ultimi tempi vengono rinvenuti nel territorio di Torella, con una certa frequenza degli ordigni bellici. In contrada Suglione è stata ritrovata due mesi fa dal Sig. IZZI Franco una granata tedesca inesplosa; vi era stata trasportata dallo scavo di Via Garibaldi, ove sono in costruzione le case popolari. La bomba è stata fatta brillare in località "vallone delle Macchie" dagli artificieri prontamente intervenuti per interessamento della locale stazione dei Carabinieri.

E' stata una fortuna che la bomba non sia esplosa all'improvviso per un qualsiasi motivo.

Altra bomba è stata rinvenuta giorni fa in Via Umberto I° nel giardino del Sig. D'ALESSANDRO Nicola.

Questi episodi ci ricordano la crudeltà della guerra e delle sue conseguenze; a Torella, sebbene siano trascorsi cinquant'anni dalla II° guerra mondiale, è vivo il ricordo per tante persone scomparse, civili e militari, a Torella ed in altri fronti.



Ritrovamento di una granata tedesca in località Suglione.

E' da riflettere anche sulle molte rovine che si notano ancora; molte costruzioni non sono ancora state ricostruite: il gruppo di case alla fine di Via Roma e nel cen-

tro storico; tutti i Torelllesi hanno ben presente le costruzioni diroccate davanti alla Chiesa Parrocchiale. Oltre alla cattiva immagine che danno al paese, queste rovine rappresentano un pericolo grave a causa della poca staticità, per la mancanza di igiene e per il cattivo stato di manutenzione delle vie adiacenti (Vico I° Sotto Chiesa è impraticabile).

Farebbero cosa meritoria gli Amministratori comunali ed i privati inte-



Rovine nel centro storico.

ressati ad adoperarsi per eliminare queste brutture ed i pericoli, per creare un paese più bello e più accogliente.

- Si è svolta in P.zza S. Rocco il 10



La squadra dei pulcini dell'Atletico Torella.

giugno scorso, organizzata dalla Provincia di Campobasso, con la collaborazione di tutte le scuole e dell'Amministrazione Comunale di Torella, una manifestazione per sensibilizzare i ragazzi all'apprendimento dell'educazione stradale.

E' stato allestito un campo didattico, ove i ragazzi si sono esercitati ed hanno dimostrato le loro conoscenze in merito.

Si auspica il ripetersi di simili iniziative.

- Il giorno 6 giugno scorso in occasione della Festività Patronale di S. Clemente, nel campo sportivo comunale prima della partita U.S. Torella e Fresilia di Frosolone, ha fatto il suo esordio in una partita amichevole la squadra dei "pulcini" dell'Atletico Torella che ha sfidato la squadra dei "pulcini" di Frosolone. L'interesse è stato grandissimo ed anche

ABBONATI!



Campo didattico per l'educazione stradale.

l'entusiasmo dei bambini torelllesi, alla prima esperienza, nonostante la sconfitta subita.

Però è un vero peccato che non tutti hanno la stessa sensibilità verso questi bambini indifesi ed una minoranza usa delle scorrettezze ad esempio cacciandoli in malo modo dal campo che è comunale e quindi anche dei bambini, con il pretesto di allenarsi, invece di seguirli.

A mio parere questo allenamento non serve.

C'è poco da meravigliarsi perché per taluni non esistono le buone maniere e la galanteria: allo stesso modo con arroganza e prepotenza sono state allontanate dal campo comunale anche graziose giovinette che giocavano a pallavolo.

DITTA

Jannacone Tommaso

Officina Meccanica

Lavaggio

Vendita auto

(nuove e usate)

Via Croce, 4 - Tel. 0874 - 76379

86028 Torella del Sannio (CB)

FERNANDO IZZI

Tel. 0874/76476

Torella del Sannio (CB)

INFISSI - FERRO BATTUTO
E CARPENTERIA METALLICA

FALEGNAMERIA ED EBANISTERIA

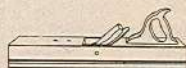
di

MEFFE DONATO

Contrada INGOTTE

Torreella del Sannio (CB)

Tel. 0874/76329





LA VOCE DEL PARROCO

di Don GIOVANNI RUSSO

Pubblico in questo numero la seconda ed ultima parte dell'articolo: "Edifici parrocchiali: Lavori in corso" apparso nel numero di aprile

Campanile e suono delle campane.

Le vigenti disposizioni, purtroppo, ci impongono anche delle modifiche sostanziali al nostro sistema per il suono delle campane. Attualmente, come tutti sapete le nostre campane (nove) si trovano installate sul campanile della Chiesa della Terra e vengono fatte funzionare mediante linee aeree da apparecchiature situate e comandate dalla sacrestia della Chiesa Nuova. Sono appunto queste linee elettriche aeree che la legge scveramente proibisce perché pericolose. E allora cosa fare? Usare cavi sotterranei? Impossibile: è tutta roccia! Parlando di questo problema con una ditta specializzata in materia è venuta fuori una soluzione abbastanza buona, anzi ottima. Si tratta di mettere in atto una tecnologia moderna: quella del computer! Mi spiego: dopo aver rifatte di sana pianta tutte le linee elettriche interne del campanile, dopo aver revisionato tutti e nove i telebattenti ed i tre motori elettrici per il suono a slancio e dopo aver assicurato il tutto con un'ottima messa a terra per eventuali scariche elettriche, atmosferiche, si dovranno installare nel vano interno dello stesso campanile, tutte le apparecchiature per i vari suoni delle campane. Nello stesso tempo bisogna collegare tutte queste apparecchiature con un computer installato nel vano sacrestia della Chiesa della Terra. Basterà inserire nel computer i vari suoni delle campane (morte, a distesa, mattutino, ventunora, messa solenne, etc...) e il gioco è fatto. Sarà sufficiente poi schiacciare il pulsante di un telecomando, sintonizzato con il computer, per far eseguire dalle campane il suono desiderato, i suoni ordinari, quelli fissi e di sempre, possono essere fatti eseguire anche automaticamente dal computer. Tutto questo lavoro è già in via di esecuzione.

Chi paga?

Tanti lavori e tutti costosi, chi paga? E' giusto porsi questa domanda. Ed io rispondo: come ho fatto sempre, farò anche adesso: i lavori erano estremamente necessari, non potevano aspettare, e li ho fatti e li sto facendo. Essi sono per il bene di tutta la Comunità e riguardano edifici appartenenti alla Comunità. Perciò non impongo nulla a nessuno. Mi rimetto alla comprensione ed alla generosità di ognuno. Sarò lieto di pubblicare le offerte che mi arriveranno. Grazie soprattutto per aver avuto la pazienza di leggere e sopportare questa mia lunga e pesante chiacchiera.

Pubblica illuminazione e Pubblica Amministrazione PERLE E... PERLINE

A CURA DEI CONSIGLIERI DI MINORANZA "INSIEME PER DURONIA"

UMBERTO BERARDO - ANGELO MANZO - ENZO MANZO - VINCENZO RICCIUTO

I lettori de "la Vianova" ricorderanno senz'altro l'articolo di A. Manzo "Quando paga Pantalone" sul n° 7 del Dicembre '94 in cui si analizzavano le contraddizioni della giunta comunale di Duronio nel tentativo di risolvere i problemi della pubblica illuminazione in paese, che tuttora rimane un disastro sul piano della funzionalità.

Con una manutenzione dell'impianto già affidata alla Comunità Montana "Sannio" di Frosolone e che la maggioranza consiliare aveva rifiutato di revocare su richiesta del gruppo di minoranza nella seduta del 9 Febbraio 1994, la giunta comunale ha tentato con ben due delibere (la 193 e la 34) di affidare prima "lavori di manutenzione all'impianto di pubblica illuminazione" e poi "la concessione di manutenzione dell'impianto di pubblica illuminazione" alla ditta FURSOL, espropriando, tra l'altro, con tali delibere il consiglio comunale di una materia riservata alla sua competenza, secondo quanto previsto dall'art. 32, co. 2, sub. 1, della legge 142/90.

Il gruppo di minoranza ha impugnato davanti al CO. RE. CO. tali delibere per vizi di legittimità, secondo noi grandi come le montagne, ed il CO. RE. CO. le ha sospese, invitando la giunta a controdire.

Se avete voglia di leggervi i chiarimenti inviati in proposito da quest'ultima, vi accorgete che ci si arrampica sugli specchi con distinzioni di lana caprina per tentare di descrivere in termini di legittimità atti che tali invece non sono.

In tali controdirezioni si legge poi "Il Sindaco anticipa che a seguito della constatata incapacità della Comunità Montana Sannio a provvedere a tale servizio, provve-

derà a sottoporre entro il mese di giugno al consiglio comunale la sospensione della delega all'epoca conferita a quell'Ente..."

Dovremmo essere contenti che una proposta del gruppo di minoranza sia accolta dal sindaco dopo l'iniziale decisa opposizione del Febbraio '94, ma, signori, mentre scriviamo, il mese di giugno è passato da un pezzo ed il sindaco non ha neppure convocato il consiglio, come promette demagogicamente nella delibera, che, tra l'altro è

te dalla stessa giunta dopo appena venti giorni, perché la prefettura ha rilevato vizi di legittimità.

Un'ultima cosa, amici Duroniesi.

Come gruppo "Insieme per Duronio" avevamo chiesto che la popolazione venisse coinvolta nelle decisioni più importanti che riguardano la vita dei cittadini.

Vi ha fatto sapere, ad esempio, più qualcuno di cosa stia accadendo intorno alla Sorgente Cannavine, agli impianti sportivi o sulla metanizzazione del paese?

E' stata convocata dalla maggioranza che amministra Duronio qualche assemblea sulla necessità o meno di trasferire in modo provvisorio o definitivo la sede municipale, che è stata posta nell'edificio scolastico ad insaputa di molti cittadini che hanno continuato a telefonare nella vecchia sede senza che nessuno rispondesse. Se ne sapete qualcosa, fatecelo sapere, perché anche i consiglieri di minoranza non sono stati, non diciamo consultati, ma neppure informati.

Ci pare perfino superfluo sottolineare come tale metodo di amministrare Duronio sia lontano da ogni logica di democrazia partecipata e sia, invece, il frutto di vecchi sistemi di gestione venticistica del potere.

Anticipiamo che presto, convocheremo un incontro per fare il punto sulla nostra situazione culturale, politica ed amministrativa; consentiteci, però, di sottolineare la necessità che i Duroniesi si rendano più partecipi nella gestione dei problemi comuni, come purtroppo solo qualcuno ha già fatto con tanta forza sulle pagine de "La Vianova".



Nuova segnaletica a Duronio

stata adottata il 15 Giugno e pubblicata il 26 Giugno. Figuriamoci se si poteva convocare il consiglio comunale entro il mese di Giugno !!!

Fra un poco, comunque, forse non sarà neppure necessario impugnare le delibere di giunta; infatti ultimamente due di esse, trasmesse direttamente dalla stessa al CO. RE. CO. ed alla prefettura di Campobasso, asattamente la n° 107 sull'affidamento di servizi comunali esterni e la n° 109 sul potenziamento del servizio di assistenza domiciliare agli anziani, sono state revoca-

LA VIANOVA è lieta di informare i propri lettori che sabato 24 giugno, a Duronio presso la Chiesa di San Nicola di Bari, sua Ecc. Mons. A. Santucci Vescovo di Trivento, ha ordinato diacono permanente il Duroniese Antonio Adducchio, a cui vanno le felicitazioni di tutta la Redazione.

LA NATURA A CASA VOSTRA
CURARSI CON LE ERBE

LUCIA DE PALO

Vi illustrerà i prodotti di una nota casa
svizzera per la cura-pulizia e igiene del corpo

Via Galatea, 162 - 00155 Roma
Tel. 06/22.90.905

CARROZZERIA
SALIOLA

Roma

Via Biordo Michelotti, 11
(Zona largo Preneste)

Tel. 06/2148639

LA CARROZZERIA DEI MOLISANI

Macelleria



Alimentari

BERARDO

SALSICCE CASARECCE
CARNI - LATTICINI
CACIOCAVALLI DI MONTAGNA
PRODOTTI DELLA TERRA
DEL MOLISE

Via G. D'Amico, 24
Duronio (CB)
Tel. 0874/769133

Il Piripicchio

di Manzo Antonella
Bomboniere
e Regali



a tutti i lettori de "la vianova" sconti particolari

Via Tommaso da Celano, 57/59 Roma
Tel. 06/7807945

Maria D'Amico

Acconciature per signora



Via Ippolito Pindemonte, 3
Tor Lupara di Mentana (Roma)
Tel. 90.56.937



IMPRESA

CIARLARIELLO
EDILE

COSTRUZIONI - RISTRUTTURAZIONI
RINNOVO PALAZZI

Geom. Carmine, Giovanni Ciarlariello; Via P. di Piemonte, 58
Campobasso - Tel. 0874/310341 - 65966



LE IMPRESSIONI DI VIAGGIO DI UN DURONIESE IN GIRO PER IL MONDO

COLOMBIA: IL PRIMO CONTATTO

di DANTE MANZO

La prima assegnazione di lavoro che ho avuto all'estero è stata per la Colombia. Io non ero mai stato all'estero e quindi non avevo la più pallida idea di che cosa avrei incontrato una volta giunto in questo paese.

Della Colombia conoscevo solo quelle poche anonime informazioni apprese da qualche libro di geografia e quelle poche notizie che venivano sporadicamente date dalla radio e dalla televisione.

Pertanto nella mia immaginazione, essendo questo un paese tropicale dell'America Latina, doveva necessariamente essere un posto totalmente ricoperto dalla foresta tropicale, con gli indios in perizoma, le canoe e le frecce avvelenate. A volte mi chiedevo cosa potesse farsene questa gente dell'impianto petrolchimico che avremmo costruito presso di loro. Comunque a scanso di equivoci e smarrimenti di rotta, prima di partire pensai che fosse opportuno acquistare una Bussola, non si sa mai in mezzo alla foresta....

Così che, dopo un inizio di viaggio abbastanza travagliato: (nebbia a Fiumicino, recupero bagagli, trasferimento e partenza da Ciampino, arrivo in ritardo a Parigi, corsa per prendere l'aereo per Bogotà, incidente tecnico sul Portogallo, atterraggio forzato su Faru, notte di attesa per la riparazione provvisoria, ritorno a Parigi, cambio di aereo, partenza definitiva con volo diretto per Bogotà), stravolti da 36 ore di viaggio, arrivammo finalmente a sorvolare le terre di Colombia.

Tra gli ampi spazi aperti nell'immenso tappeto di nuvole sotto di noi, riuscivamo ad intravedere vaste distese verdi solcate da grandi fiumi serpeggianti e, lontano all'orizzonte, uno dei tre rami terminali della cordigliera andina, dal quale sventavano alcuni picchi imbiancati da nevi perenni.

Tra i territori in ombra, nascosti alla spiovente luce del sole pomeridiano, non si riusciva ad individuare nessun centro abitato. Per cui quale non fu la mia sorpresa quando, non appena iniziato a sorvolare l'altopiano bogotano, iniziarono ad apparire i grattacieli della città.

L'immagine che mi ero mentalmente preconstituita di questo paese venne immediatamente fatta a pezzi e dissolta dalla realtà di questa estesissima metropoli dalle strade che si intersecano ad angolo retto, fatta di case basse, al massimo tre piani, tra le quali sventano i grattacieli del centro che avrei scoperto, più tardi, essere il centro direttivo e nevralgico del paese.

Una volta a terra, a contatto con la quasi fredda aria della città, mi sentii pervadere da uno strano sfiglio alla testa che, in un primo tempo attribuii alla stanchezza del viaggio, ma che successivamente capii essere l'effetto della rarefazione dell'atmosfera, dei 2.600 metri di altezza a cui mi trovavo.

Così che dopo: aver affrontato l'ispezione doganale, essermi liberato dai molteplici portatori di valige, essere riuscito a salire su di un taxi, aver fatto capire all'autista, più a gesti che a parole, che mi portasse in un hotel del centro, mi ritrovai finalmente sdraiato sul letto, a smaltire la stanchezza di quell'interminabile viaggio, con la televisione accesa e con la sorpresa di scoprire che i personaggi di quel film che avevo già visto recitato in italiano adesso parlavano in spagnolo, linguaggio ancora sconosciuto per me all'epoca.

Mi addormentai con la TV accesa e dormii diverse ore, poi all'improvviso mi svegliai con l'idea di dover andare in ufficio, ma fuori era ancora buio, così guardai l'orologio e mi resi conto che la differenza di fuso orario mi aveva giocato, perché era la una di notte mentre per il mio orologio biologico erano già le sette di mattino. Così mi ridistesi e cercai di dormire ancora un po'.

Al mattino finalmente mi recai nel grattacielo, dalla strana forma a triangolo, nel quale era la sede della società per la quale lavoravo.

Consegnati i documenti che avevo portato con me da Roma, prese le disposizioni per il mio incarico, ritirai altri documenti da portare in cantiere, mi diressi nuovamente alla volta dell'aeroporto per proseguire verso la destinazione finale del mio viaggio.

Questa volta l'aereo, un turbo elica delle linee interne colombiane, era molto più piccolo, solo 36 posti, e volava più in basso di quanto volasse l'aereo precedente. Così che, appena fummo al limite dell'altopiano, ci imbattemmo con le forti correnti d'aria ascensionali provenienti dalle calde valli sottostanti e fummo ben bene sballottati di qua e di là per un bel pezzo.

Poi il volo continuò tranquillo finché non arrivammo nei pressi dell'aeroporto di destinazione.

Qui il pilota iniziò a fare strane manovre tra le nuvole: girava a destra, poi a sinistra, poi scendeva in picchiata quindi risaliva per iniziare a girare di nuovo.

Non vi dico quale fosse lo stato del mio stomaco ed il livello di tensione che mi attanagliava. Poi finalmente l'aereo si allineò con la pista e toccò terra con il mio più grande sollievo. A terra pioveva a dirotto e così ci rifuggiammo immediatamente nella stazione aeroportuale.

Più tardi scoprii che le manovre del pilota erano dovute al fatto che si era in piena stagione delle piogge e che l'aeroporto di arrivo era stato ricavato spianando la cima di una montagna a quasi duemila metri di altezza. Per cui essendo la visibilità minima a causa delle nuvole e della pioggia e gli spazi dell'aeroporto estremamente limitati, il pilota era stato costretto a compiere quasi l'impossibile per riuscire ad individuare la pista, che era sommersa dalle nuvole e dalla pioggia.

Bucaramanga che era la città dove eravamo atterrati e che avrei conosciuto solo più tardi si intravedeva, tra la pioggia, distesa sull'altopiano sottostante di fronte alla montagna sulla quale eravamo atterrati.

Altre volte sono tornato su quella montagna, in giorni soleggiati, per rivedere lo spettacolo che offre il panorama di questa bella, moderna e caratteristica città dalle profonde radici coloniali, così allungata su questo altipiano andino circondato da alte montagne, e

dai cui edifici sembrano giungere segnali trasmessi dai raggi di sole riflessi dalle ampie luminose finestre.

Ma per tornare al viaggio, ricordo che c'era un uomo che sollevava un cartello su cui era scritto il mio nome nella sala di controllo dei bagagli, era l'autista della compagnia che era venuto a prelevarmi per portarmi in cantiere. Mancavano ancora 150 Km alla meta finale, per cui caricammo tutto sul Pick Up e partimmo alla volta di Barranca Bermeja.

La strada si snodava tra le montagne e non sembrava affatto di essere in un paese tropicale, anzi mi sembrava proprio di essere tra le montagne di casa con solo qualche piccola differenza nel tipo di vegetazione e nei colori che, malgrado la pioggia, erano più accesi e smaglianti di tutti quelli conosciuti prima. Cominciai a pensare che tutto quello che avevo sentito prima sui paesi tropicali non fosse altro che una presa in giro.

Molte erano le terre coltivate e l'autista, indicando con il dito, di volta in volta diceva: "Cagna" (Canna da zucchero), "Pigna" (Ananas), "Cafe", "Cacao", "Yuca", "Papaia" assecondo del tipo di coltivazione che incontravamo lungo la strada.

Molti poi erano i pascoli e tanti gli animali sparsi tra i campi verdissimi e tra piante molto simili ai nostri pini anche se con gli aghi più spessi. Mi sembrava di essere più in Svizzera che non in Colombia.

Poi la strada asfaltata si interruppe ed iniziò lo sterrato, anche la vegetazione divenne più selvaggia. A tratti il passaggio era reso difficile dagli smottamenti del terreno, da alcuni torrenti che scorrevano a velleo stradale su delle piattaforme di cemento, e dal fango scivoloso che a volte faceva slittare e sbandare il pick up verso i dirupi della montagna, lo stato di tensione si riaccese nuovamente.

Poi iniziò la discesa verso la valle, l'aria divenne subito più calda.

Quando raggiungemmo il fiume Sogamoso, grande come il Tevere, con le acque limacciose e tumultuose si schiusero dinanzi a noi la pianura dai grandi pascoli dalle erbe gialle. La strada tornò ad essere asfaltata e dritta. Di tanto in tanto qualche gruppo di case di "campesinos".

Non pioveva più, il cielo era parzialmente rasserenato. Ad ovest iniziavano a splendere i colori del tramonto, che si riflettevano sulle nubi ancora sparse per il cielo, vividi caldi e intensi come mai avevo visto prima.

Il viaggio continuò ancora un po', poi apparvero le luci di Barranca Bermeja. L'aria era calda ed umida.

La città con tutte le case ad un piano o massimo due, con le strade che si intersecavano ad angolo retto, mi sembrò molto simile ad una delle nostre città del sud.

Molte le persone dalla pelle brunita, che, in maglietta e calzoncini, erano sedute sui

gradini o nei piccoli giardini prospicienti le entrate delle case a chiacchiere e a prendere il fresco della sera. Da molte case fuoriusciva, traboccava e straripava la calda e ritmica musica latina proveniente da impianti stereo spinti a tutto volume di qua e di là le luci variopinte di alcuni ristoranti, bar e "posadas".

Finalmente giungemmo al quartiere di villette dove già alloggiavano altri italiani venuti a costruire l'impianto. Ci fermammo dinanzi alla casa che mi avrebbe ospitato per il periodo che avrei trascorso in questo paese. La casa, ad una prima rapida occhiata, mi sembrò grande e confortevole, poi stanco per il viaggio e per il fuso orario ancora sfalsato me ne andai a dormire senza neanche aprire le valigie.

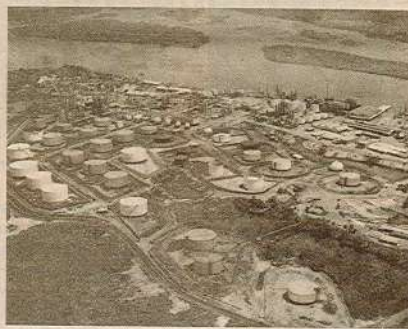
Dopo non so quanto tempo mi ritrovai con gli occhi aperti nel buio, capii che l'effetto del fuso orario persisteva, però a questo fenomeno si aggiungeva un nuovo elemento; era questo uno strano, lontano e intervallato brontolio che si ripeteva, incrementava rapidamente di intensità e si avvicinava sino ad essere il vero e proprio rumore di tuoni che seguivano i bagliori dei lampi ad intervalli di tempo ben definiti.

Dapprima tra il bagliore del lampo ed il rumore del tuono passavano quasi 5 secondi poi, a misura dell'avvicinarsi del temporale, l'incremento di luce e di rumore era sempre forte e il tempo che intercorreva tra i due fenomeni era sempre più breve finché le due cose divennero contemporanee e di una intensità sorprendente, stupefacente, accecante, assordante, e paralizzante. La notte era illuminata a giorno pieno, i vetri delle finestre tremavano per le vibrazioni prodotte dai tuoni, un fiume, un diluvio, di enormi gocce d'acqua si abbatteva sul tetto in eterni con la stessa violenza e frastuono che produrrebbero venti gradinate contemporanee. Questo bombardamento a tappeto durò per oltre un'ora, poi comincio ad allontanarsi così come era arrivato. Avevo, con mia somma sorpresa, avuto il primo contatto con i famosi temporali tropicali della stagione delle piogge e non sapevo ancora che li avrei vissuti quotidianamente per i successivi due mesi.

Più tardi iniziò ad albeggiare e il cielo dell'est passò pigramente dal nero al blu poi ad un viola intenso contornato di rosso per poi schiarire e passare ad un celeste contornato di giallo oro. Quando più tardi mi alzai il sole splendeva in un cielo completamente sereno, il terreno stava rapidamente asciugando, l'aria era calda e le iguane correvano velocemente sul prato.

Il quartiere dove vivevamo era su di una collinetta molto vicina alla zona dove avremmo costruito l'impianto. Più in là si intravedeva un altro impianto già esistente e funzionante dal quale si sollevavano colonne di vapore nel terso cielo mattutino. La zona dell'impianto era circondata da laghetti e stagni, ad ovest scorreva il Magdalena un grande fiume, forse 4/5 volte il Po, solcato da traghetti e chiatte che viaggiavano verso i campi dei pozzi petroliferi o verso la lontana costa atlantica. Verso sud Barranca Bermeja con le sue luci e i suoi colori.

Iniziava così un altro capitolo della mia storia.



Barranca Bermeja (Colombia) - Raffineria

CONCESSIONARIA

AUTOCASALETTO S.A.S.

VINCENZO MANZO
AMMINISTRATORE UNICOEsposizione e vendita:
00151 Roma - Via del Casaleto, 57-67-71
Tel. 06/5820.4124 - 58.67.601
00167 Roma - Lgo Gregorio XIII, 11 - Tel. 06/66.38.140officina e assistenza
Via M. Ranieri, 19/A
00151 Roma
Tel. 06/5823.3422ADDUCCHIO
D'AMICO SDF
MANZO• COSTRUZIONI • RISTRUTTURAZIONI
• IMPERMEABILIZZAZIONI • TINTEGGIATURE
• IMPIANTI IDRAULICI • TERMICI • ELETTRICI
PREVENTIVI GRATUITI

Duronio • Tel. 0874/769186

SOC. EDILE

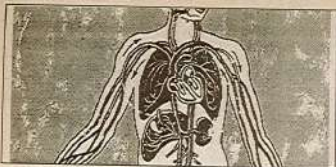


STAZIONE DI SERVIZIO

Ravagli Valter e
MassimilianoCENTRO ASSISTENZA GOMME
AUTO E MOTO* CONVERGENZA ED EQUILIBRATURA
STROBOSCOPIA
* RIVENDITORE PIRELLI - MICHELIN
* CONTINENTAL - DUNLOP - CEAT

Roma - Via Tor de' Schiavi, 320 / B

Tel. 2155004



ANNO II N° 6

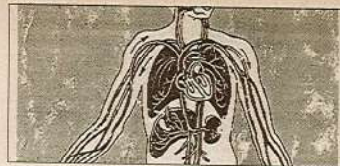
GIUGNO 95

la vianova

PAGINA

9

EMIGRANTE, AMICO MIO



M E S S A G G E R I A

Carissimi amici de "La Vianova", vi mando questa foto dei primi anni 50, con la speranza che la pubblicate, insieme a me posano alcune delle ragazze della scuola di taglio in Piazza S. Rocco (Duronio). Saluti a tutti e auguri

Rita D'Amico - New Jerrey (Usa)



Caro Giovanni, tanti auguri e auguri a tutti i componenti della Redazione e a tutti i Duroniesi - "La Vianova" è un bell'albero e darà bei frutti. Ti mando una foto di quando ero piccolo io a Duronia e facevo il "Balilla" si tratta di esercitazioni ginniche in Piazza del monumento (1939).

Vittorio Morsella - Mar del Plata (Argentina)



È venuto a mancare in giovanissima età il nostro collaboratore
CLAUDIO AUCIELLO

Pro-segretario dell'"Unione Regionale del Molise" di Mar del Plata (Argentina)

La Vianova, che con Claudio aveva instaurato un rapporto di fattiva collaborazione, improntato nello spirito del solidarismo volontaristico e nell'amore che, tutti ci unisce alle nostre terre di origine, si unisce al dolore di parenti, amici e quanti ebbero a conoscerlo, nella speranza che il suo esempio sia imperituro.

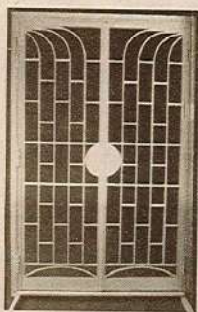


MORSELLA

via Casale Paoloni, 121
tel. 72650945

La convenienza

Morsella porte vi offre una serie di comodi servizi commerciali, come preventivi gratuiti direttamente a casa vostra, facilitazione dei pagamenti fino a 4 mesi senza interessi e inoltre garantisce prezzi concorrenziali in quanto realizza nelle proprie officine l'articolo da voi commissionato.

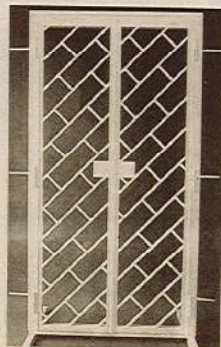


La produzione

Le porte e finestre Morsella sono sicure, affidabili, belle. Ma la produzione Morsella non si limita a questo. È in grado di fornirvi grate, amadi blindati, le nuove finestre in alluminio a giunto aperto, serrature di sicurezza triplici con doppia mappa e con 12 punti di sicurezza, casseforti in acciaio e manganese con segreto e chiavi, porte inferiate con rostro antistrappo, porte blindate con soglia mobile automatica antispliffero e qualsiasi tipo di lavorazione in ferro battuto.

La professionalità

Morsella Porte garantendo l'affidabilità dei suoi prodotti, risolve al meglio qualsiasi problema di sicurezza. Utilizzando materiali di alta qualità, un'accurata progettazione, una linea elegante, il prodotto Morsella Porte diventa un elemento di arredo perfettamente sicuro ed altrettanto perfettamente viene inserito in ogni ambiente.

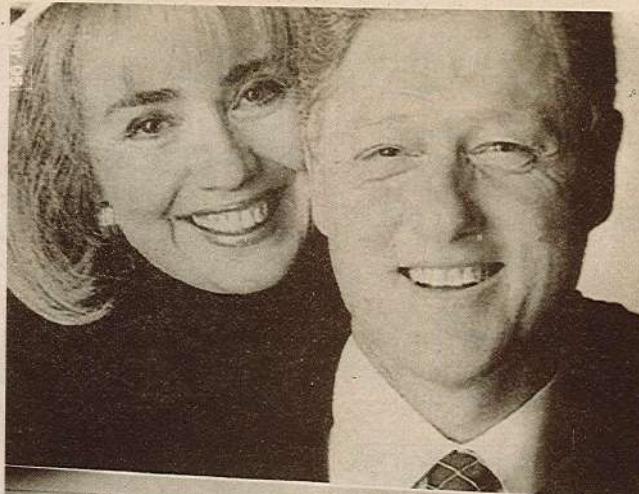


SICURI NELLA VOSTRA CASA

di GIUSEPPE PASQUALOTTO

WASHINGTON
CLINTON:

"GOOD LUCK, VIANOVA"





ORIGINE DEI SANNITI E LORO INSEDIAMENTO NELLE TERRE DEGLI OSCI

di GIOACCHINO BERARDI

(TERZA PARTE)

Abbiamo rilevato nell'opera di Alfonso Perrella, che un antico storico di nome "Biondo", aveva scritto che "habitat quivi quei Sanniti, de quali fa menzione Livio, huomini forti e robusti e gli dà il titolo di *Montani Agresti*, e perciò nomati *Montesi* e col tempo il monte fu nomato Matese, con la corruzione del vocabolo". La notizia è interessante, perché ci mostra una ipotesi circa la derivazione del nome Matese attribuito alla montagna occupata dai Sanniti.

A riguardo del Ver Sacrum, Vincenzo Cuoco, altro letterato molisano (1770-1823), nella sua opera "Platone in Italia", riportò che nell'anno 406 di Roma (corrispondente all'anno 245 a.C.) Cleobolo, in visita a Bojano, scrisse una lettera in Grecia diretta al suo amico Platone, nella quale gli parla del Sannio in questi termini:

"Eccomi in Bojano... oggi capitale dell'intero Sannio. Marte è il dio protettore della città. Ne vedi sopra tutte le munte l'effigie circondata da fiamme; simbolo dei fuochi sotterranei che altre volte

hanno scosso questo suolo, a memoria delle rovine che vi hanno cagionato. né manca chi crede lo stesso nome di Bojano non indicare altro che un suolo basso, e poscia sollevato dalla violenza del fuoco e del terremoto, che distrusse l'antica città chiamata in lingua osca Butella. Il maggior numero crede che il nome di Bojano derivi da quell'antico bove che fu guida ai primi fondatori della città, i quali vennero dalla Sabina. Se si vuole prestare fede al loro detto, i Sabini afflitti da lunghissima carestia, votarono a Marte una primavera sacra; ciò vuol dire che votarono al dio di scacciare dalle proprie case tutta la gioventù che aveva oltrepassato gli anni venti...

Ed eccoti una gioventù in cerca di nuove sedi, condotta da un capitano che chiamavasi Tauro. No, non era il capitano che chiamavasi Tauro, ti dice un altro, fu un toro vivo e vero, che Marte stesso inviò per guida ai giovani a lui consacrati; siccome, quando, qualche tempo dopo, questi giovani divenuti mariti e padri, e mancando anch'essi di pane, fecero una

nuova primavera sacra, discacciando i figli loro, come essi stessi erano stati discacciati dai loro padri, Marte inviò un Lupo (i Sanniti lo chiamavano Irpo) il quale li condusse a creare altrove una nuova tribù.

Circa l'epoca delle emigrazioni nelle terre degli Osci, il medesimo A. Perrella a pag. 8 così scrive:

"In proposito niente si conosce; è solo probabile che fossero da poco in possesso del nuovo suolo, quando cresciuti sensibilmente di numero, allargarono il loro dominio nelle terre finitime, ed andarono a fondare altre colonie ed insediamenti e colonie ancora più a sud."

Amedeo Maiuri (Conosci l'Italia anno 1960, pag. 35, edita a cura del Touring Club), scrive che l'insediamento dei primi Sabelli risalirebbe al secolo VIII a.C.

Lo storico gesuita Raffaele Garucci, molisano di adozione, nella sua "Storia di Isernia" (Civiltà Cattolica, anno 1848, pag. 718) scriveva che: "Le tribù emigranti, scendendo dai monti della Sabina, occuparono le nuove terre, nella regione

media tra l'Apulia e la Campania, nel terzo secolo di Roma (ossia verso il 450 a.C.) e poi si estesero fino ai due mari", questa opinione, tra le tante, riteniamo sia la più probabile. Verosimilmente le migrazioni dovettero avvenire a scaglioni, lontane nel tempo l'una dall'altra, a cominciare dall'VIII secolo a.C., ma soltanto nel V sec., crescendo nella Sabina la popolazione, o per le violenti liti interne, o per le carestie e le ricorrenti epidemie, ebbe luogo la grande migrazione sotto la guida del toro o di Comio Castronio, come ci racconta Strabone.

Non si sa come i giovani Sabini furono accolti nei nuovi insediamenti, nei rapporti che vennero instaurati tra gli emigranti e le popolazioni del posto di lingua Osca, e se la loro integrazione fu pacifica, come è da ritenere. Infatti, poiché nessuno degli storici del tempo parla di eventuali dissidi con gli Osci, che da tempo abitavano nel territorio, è da pensare che i due popoli seppero pacificamente fonderli, sì da formarne uno solo.



RENAULT

Muoversi, oggi.

OFFICINA AUTORIZZATA
Assistenza - Ricambi
Vendita Nuovo - Usato
Stazione Diagnosi

R.O.M. automobili

di MANZO Michele & Ernesto

00148 Roma - Via Portuense, 731g - Tel. 6531887

LASCIATE LA VOSTRA ORMA
CAMMINATE CON NOI
NELLA MARCIA
"AR' JAMMECENNE A R' PAJE-
SE A PPEDE P' LA VIANOVA"

STAZIONE DI SERVIZIO
ERG

C.F. 02373010582
P. IVA 01050061009

E. BERARDO & M. ADDUCCHIO

Viale Jonio, 270 - 00139 Roma

Tel. 87188055 - 8183653

Colaneri Carlo

Riparazioni e Vendita
Radio TV
Elettrodomestici • HI-FI



VIA FILANGIERI, 58 • TEL. 0874/890625
FROSOLONE (IS)

F.lli BERARDO

STABILIMENTO E DIREZIONE
00169 ROMA - Via E. Chiossone, 15 ☎ (06) 2 67 75 19 - Fax 260464

SERVIZIO COMMERCIALE ☎ (06) 2 67 82 87

PRONTO INTERVENTO E SERVIZIO ASSISTENZA ☎ (06) 26 30 43

PORTE BLINDATE E CORAZZATE

- PORTE BLINDATE ANTIPANICO
- ARMADI BLINDATI SU MISURA
- CASSEFORTI
- VETRINE BLINDATE
- ANTIFURTI ELETTRONICI
- PORTE AUTOMATICHE
- BUSSOLE INTERBLOCCATE
- SISTEMI CONTROLLO ACCESSI

PERSIANE - GRATE FINESTRE BLINDATE

PORTE INTERNE D'ARREDAMENTO

- Porte a libretto scorrevoli
- Archi in legno su misura
- Infissi in alluminio

Precisione artigianale,
materiali di qualità,
lunga esperienza, ricerca estetica.

PORTE INTERNE

BANCO ORTOFRUTTICOLO
di
CLAUDIO SANTILLI

Servizio a domicilio e per ristoranti

Mercato Gianicolense - Banco n. 61
P.zza S. Giovanni di Dio

Tel. 0330/735583 - 06/65745522

ELETTRAUTO
Giancarlo Michele



RIPARAZIONI QUADRI DIGITALI
DIAGNOSI INIEZIONE
ACCENSIONE ELETTRONICA
(A.B.S.) «ANALIZZATORE GAS
DI SCARICO»

Antifurti:

GEMINI, LASER LINE, M. MARELLI - GT
MONT. ALZACRISTALLI ELETTRICI - HI-FI
RICARICA ARIA CONDIZIONATA

00136 ROMA

VIA RIALTO, 46/48 (ang. Via Zaini)

Tel. 397 202 06

AUTORIMESSA
STAZIONE DI SERVIZIO
PARCHEGGIO A ORE
LAVAGGIO A MANO

ANTONIO BERARDO



00167 ROMA

VIA URBANO II, 30

VIA CARDINAL OREGGIA, 43

TEL. 66.23.206



M'AR' CORD

di ADDO

Trovo una certa difficoltà a tornare al mio solito appuntamento con "M'AR'CORD" perché a causa di una mia parentesi di vacanza su una spiaggia adriatica, avevo perso ogni contatto sia con la redazione de "la vianova" e sia con Duronia.

Rimedio, velocemente, con una breve "affacciata" a piazza San Rocco. Questa volta però, M'AR'CORD non può fare a meno di fermarsi, magari anche con qualche lagrima, sulla scomparsa di tre personaggi di un certo livello per la vita e la storia di Duronia.

Parlo di "N'queline r'trapp'tare", "G'uanne re spazzine" e "D'nate d'r'm-line".

Tutti e tre ci hanno lasciato da poco e mi piace ricordarli insieme, nella loro storia e nel loro cammino tra noi.

Ultimamente Nicolino camminava con fatica, tutto ricurvo e usciva di rado.

Una volta invece, dopo aver lasciato "r'trappite" s'era impegnato nell'attività di autista. Era stato uno dei primi a Duronia ad iniziare un servizio di trasporto e, successivamente apriva una rivendita di generi vari. Anche l'unico impianto, esistente a Duronia, per il rifornimento di carburante per auto lo vide quale primo addetto alla distribuzione e alla gestione.

Mi piace ricordare quale tipo modesto, riservato, attivo e rispettoso.

Giovanni, invece, ci ha lasciato in maniera tragica: una fatale caduta per le scale ha segnato il suo destino. Ma io lo ricordo qui, nella pienezza della sua attività, quando aveva appena lasciato "r'Seneballe" per trasferirsi a Duronia centro nella duplice veste di addetto alla pulizia e al Cimitero.

Aveva sempre svolto l'attività con serietà e impegno guadagnandosi quella pensione che non è riuscito a godersi a lungo.

Ma se Nicolino e Giovanni erano due figure di riferimento per la vita di Duronia del primo dopo-guerra, Donato del mulino, a suo modo, era una vera

istituzione.

I giovani di oggi non sanno cosa era "r'm'lin".

Giù, lungo "r'scemariell", esisteva un piccolo mulino ad acqua. E, lì, la tradizione di famiglia da "Pietr r'm'l'nar" era passata a D'nate. Lì la vita di Donato si era svolta ed aveva assunto un significato. Ma quella era la veste preminente che caratterizzava il personaggio.

Donato era un punto insostituibile per l'attività venatoria. dagli anni trenta fino ai giorni nostri, la caccia aveva visto in Donato il simbolo preminente fra quanti erano abituati a battere i costoni della montagna o le tante vallate di contorno. Donato esperto cacciatore era il naturale protettore e maestro dei giovani alle prime esperienze venatorie.

Di un ultimo incontro con lui, già sofferente, mi è rimasto un sorriso che, difficilmente, potrò dimenticare.

Donato ebbe anche una breve esperienza da emigrante, ma le sue caratteristiche lo indicavano, essenzialmente, in altro contesto.

Disponibilità, apertura, cordialità delineavano la personalità dell'uomo.

Nel facile sorriso di Donato si coglieva intelligenza e signorilità.

Addio, Donato, ci mancherai molto.

Chiedo scusa della mia digressione a carattere, quasi, personale, ma le figure che ho ricordato rappresentavano per Duronia una positività non trascurabile.

La rubrica "M'ar'cord" deve anche ricordare persone, oltre che fatti, avvenimenti e storie più o meno significative.

Cercherò, comunque, di rifarmi nel prossimo numero, anche se questa volta, vinto dall'emozione, ho dovuto prendere la strada del cimitero.

Il discorso sull'internazionalità de "la vianova" per ora, è rimasto sospeso, ma lo riprenderemo specie in prossimità delle ferie di Agosto, quando a piazza Monumento si alterneranno linguistici di alto livello.

I NOSTRI VECCHI
CHE NON SONO PIU'1960: ZIA L'CIA E ZI MINGHE
D' P' TRANGELEL'ACQUA D' GIUGNE
STRUJE R' MUNNE

MANZO ANTONIETTA

ALIMENTARI
E DIVERSI
TABACCHI
VALORI BOLLATI

Via Rione del Pozzo, 33
Duronia (CB)
Tel. 0874/769147.

MASSERA

C'EMMA MAGNEA'

di SILVANA ADDUCCHIO

Z' PPETTA
D'ARDICA

Con una buona dose di curiosità del gusto e fiducia sulla pelle, che vi assicuro non proverà affatto quei fastidiosi pruriti, ci avviciniamo a questa antica specialità molisana che si è ispirata a una ricetta del '500.

Quest'ultima raccomandava di cogliere ortica di primavera o d'autunno, di lessarla, poi di tritarla e farla cuocere in brodo di pollo unendo un pò di burro o di olio.

Ma ecco l'originale versione molisana.

Ingredienti:

Steli di ortiche:	gr.600
Filetti di pomodoro	gr.200
Pancetta	gr. 50
Cipolla:	nr. 1
Olio:	q.b.
Sale:	q.b.

Esecuzione:

Raccogliete le ortiche con le mani coperte da guanti di pelle, privarle di tutte le foglie e levare i filamenti aderenti ai gambi. Dopo aver lavato gli steli, tagliarli a pezzi.

Tagliare la pancetta a dadini e la cipolla a pezzi e farla soffriggere in olio. Unire i filetti di pomodoro e dopo una decina di minuti anche i gambi delle ortiche.

Aggiustare di sale e aggiungere poco per volta acqua calda, tenendo la pentola coperta. Appena pronta servire accompagnandola a piacere con dei crostini di pane casareccio.

La zuppa ha un sapore delizioso e le molteplici proprietà salutari dell'ortica (dalle emorragie interne, alla gotta e i reumatismi ecc...) produrranno dei sani benefici sul vostro organismo.

ANGORA N' N' D' SCI ABBONATE?

MA N' N' D' N' ABBR' GUGNE?

ANGORA FIEA' A TIEMPE!

BLINDARREDA

del F.lli Ricciuto

PORTE CORAZZATE - SISTEMI DI SICUREZZA
MANUFATTI IN LEGNO E AFFINI

00132 ROMA - Via Bovalino, 23 - Tel. 20762411 - 2031331

FALEGNAMERIA

di

ADDUCCHIO PASQUALE

Frosolone (IS) - Via Filargieri
Tel. 0874/890484

FALEGNAMERIA

ARTIGIANALE

CARMINE
D'AMICO

Via Guido Montpellier, 60
00166 Roma
Tel. 06/6240652 - 6240386 (fax)
cell. 0337/725584

SUPERCARNI S.N.C.

DI SALVO ELIO
POSSENTI FRANCESCO

V.le Quattro Venti, 15/17
Tel. 5806063 - 5894901
ROMA

CALEDONIA

in

"moda donna"

VIA PASCARELLA, 28
TEL. 06/5813538
ROMA



Via Chiana, n. 112.A
00198 - Roma
Tel. 8844655
Fax 8844669

Concessionaria Ufficiale:
IBM - Personal Computers
HEWLETT PACKARD

Produzione e realizzazione
Personal Computers Lihtius
Reti di P.C.
Consulenza HW/SW
Studi di fattibilità
Corsi ad hoc

Materiali di consumo

PROGRAMMA
della marcia Roma-Duronia



21/7 - ore 20.00 - Roma, Sala Bianca del Campidoglio: presentazione della manifestazione alla Stampa.

02/08 - ore 07.00 - Roma, Piazza del Campidoglio: concentramento e partenza.

02/08 - Prima tappa: Roma - Fiuggi - Sora

ore 07.00 partenza da Roma in pulman o staffetta alla volta di Fiuggi.

ore 11.30 arrivo a Fiuggi e partenza per la marcia.

ore 19.30 arrivo a Sora.

ore 20.30 incontro dibattito sull'emigrazione.

Centri interessati all'attraversamento:

Fiuggi, Vico nel Lazio, Alatri, Veroli, Fontanafredda, Sora.

03/08 - Seconda tappa: Sora - Opi

ore 08.00 partenza da Sora

ore 19.30 arrivo a Opi

ore 20.30 incontro dibattito sull'ambiente

Centri interessati all'attraversamento:

Sora, Campoli, Opi.

04/08 - Terza tappa: Opi - Forlì del Sannio

ore 08.00 partenza da Opi

ore 19.30 arrivo a Forlì del Sannio

ore 20.30 incontro dibattito sull'archeologia

Centri interessati all'attraversamento:

Opi, Villetta Barrea, Barrea, Alfedena, Rionero Sannitico, Forlì del Sannio.

05/08 - Quarta tappa: Forlì del Sannio - Duronia

ore 08.00 partenza da Forlì del Sannio

ore 19.30 arrivo a Duronia con accoglienza

della Banda locale e della cittadinanza.

ore 20.30 inizio dei festeggiamenti (de-

glustazione prodotti tipici locali, ballo in piaz-

za con esibizione di gruppi folkloristici).

Centri interessati all'attraversamento:

Forlì del Sannio, Roccasica, Carovilli,

Pescocostanzo, Civitanova del Sannio,

Duronia.

N.B.: Il programma può subire modifiche per eventuali imprevisti non dipendenti dagli organizzatori - Chiunque fosse interessato alla partecipazione della marcia deve telefonare ai seguenti numeri:

06/632828 - 06/6879867 - 0874/769262



Negozi Insip

*La varietà di scelta,
la qualità e l'assistenza
hanno trovato casa.*

Per vedere, provare e acquistare telefoni, segreterie, telefonini, fax, centralini, telefoni intercomunicanti e telefoni senza filo entrate in un negozio Insip. Qui tutta la vasta gamma di prodotti ha una caratteristica in comune: i nostri marchi. Che vogliono dire omologazione, la garanzia concreta cioè del rispetto delle richieste e delle indicazioni tecniche del Ministero delle Poste e Telecomunicazioni. Inoltre nei negozi Insip vi aspetta il servizio di assistenza per i nostri prodotti, che è gratuito per gli apparecchi in noleggio.

insip

**TELECOM
ITALIA**

E.T.O.B. UNIVERSAL CITY STUDIOS, INC. ALL RIGHTS RESERVED. LICENSED BY MCA/UNIVERSAL MERCHANDISING, INC. ARMANDO TESTA SPA

Registrazione Tribunale di Roma
del 27/06/1994 - N° 284/94

Direzione e Redazione
Lungotevere Prati, 16 - Roma
Tel. 6879867

Direttore: Filippo Poleggi

Videoimpaginazione
e Stampa
Tipolitografia di Manzo Fiore & C.
Lungotevere Prati, 16
00193 Roma

La collaborazione al giornale è
volontaria e gratuita.

Le foto inviate saranno riprodotte
e spedite al mittente.

Gli articoli inviati al giornale,
anche se non pubblicati, non saranno
restituiti.

Le lettere e gli articoli debbono
essere firmati.

A richiesta, se pubblicate/i, potranno
essere siglate/i come «Lettera
Firmata». Le lettere anonime
saranno destinate. Le lettere non
devono essere più lunghe di una
cartella formato A4 dattiloscritte.

COMITATO DI REDAZIONE:

Giovanni Germano
(Capo Redattore)
Manzo Michele
(Red. Resp. per l'Entero e Organiz.)
Ciamarra Alfredo
(Red. Resp. per l'Italia)
Berardo Umberto
(Relatore Resp. per la Regione Molise)
Morsella Florindo
(Red. Resp. per la zona di Roma)
Domenico Adducchio,
Giuliana Ciarmello,
Antonietta D'Amico,
Domenico Germano,
Dante Manzo.

TARIFE DI ABBONAMENTO 1995

ITALIA (Lire)	
Soci Sostenitori (*)	100.000
Soci Ordinari (*)	50.000
Abb. Giornale	25.000

ARGENTINA (Pesos)	
Soci Sostenitori (*)	70
Soci Ordinari (*)	40
Abb. Giornale	30

CANADA (\$ Canadese)	
Soci Sostenitori (*)	90
Soci Ordinari (*)	50
Abb. Giornale	40

STATI UNITI (\$ USA)	
Soci Sostenitori (*)	70
Soci Ordinari (*)	40
Abb. Giornale	30

Le quote comprendono abbon. al
giornale e iscrizione al gruppo
"Insieme per Duronia"

Per abbonarsi utilizzare
il c/c n. 20459004
intestato a:
la vianova - Lungotevere Prati, 16
00193 Roma

manzo
auto81

NUOVA TIRRENA
ASSICURAZIONI

Vendita

Via G. Carini, 75 - Telefono 5897641/2/3/4
Viale Quattro Venti, 79 - Telefono 5882956
Via Isacco Newton, 54 - Telefono 6536847
Via Tuscolana, 1177 - Telefono 7236958
Via A.A. Ostiense, 420 - Telefono 5921448

Esposizione

R Via Giacinto Carini, 55 - Telefono 5897644
O Via Isacco Newton, 2 - Telefono 6536847
M Assistenza: V.le 4 Venti, 77 - Telefono 5882958
A Via F. di Benedetto, 51 - Telefono 7233152
Via A.A. Ostiense, 420 - Telefono 5926006

Gar 74
COMMERCIO
AUTOVEICOLI
ROMA S.r.l.

CONCESSIONARIA



ROMA
VIA A.G. Barilli, 50/g
(Monteverde)
Tel. 5816948 - 5881888

ROMA
Via Acqua Acetosa Ostiense, 440
(Eur-Mostacciano)
Tel. 52200208 - 52200316

N'N CE LA FACÈMME CCHIÙ' A SHTÀ ÉCC
AR' JAMMECENNE A R' PAJESE A PPEDE P' "LA VIANOVA"
(RITORNIAMOCENE AL PAESE, CAMMINANDO SU "LA VIANOVA")
"LA VIANOVA" STA ORGANIZZANDO PER LA PRIMA SETTIMANA DI AGOSTO '95
UNA LUNGA MARCIA (4 GIORNI, 3 PERNOTTI) DA ROMA A DURONIA.
CERCHIAMO SPONSOR E PARTECIPANTI (ALLENATI)

PER INFORMAZIONI TELEFONARE AI NUMERI: 06/6879867 - 06/632828 - 06/55260214 - 0874/769262 - 0874/769105

RIFLESSIONI IN OSTERIA

Il significato dello stare insieme tra quattro chiacchiere e un bicchiere di vino

di Annalisa Marinelli

Che cos'è che invoglia a stare insieme? Cosa convince, oggi, un gruppo di persone a riunirsi volontariamente in associazioni e circoli per un progetto comune? Se viviamo in un'epoca tanto individualista, allora mi riesce difficile spiegare la nascita di tanti movimenti associativi e di volontariato. Le grandi aggregazioni popolari che hanno caratterizzato l'appena trascorsa epoca industriale, erano coalizzate sotto forti simbologie e bandiere ideologiche o cementati da una fede religiosa, ma la contemporanea cultura post-moderna, ha portato, tra le tante rivoluzioni, anche la fine dei "grandi racconti" delle ideologie. Eppure la nostra epoca è costellata dalla nascita di miriadi di forme aggregative piccole e grandi, di quartiere o internazionali, spesso molto specifiche, monotematiche, stabili nel tempo o più spesso vive solo il tempo necessario alla realizzazione di un progetto comune. Allora, evidentemente, nonostante l'individualismo, ancora una volta si conferma la natura dell'uomo come "animale sociale". E il nuovo collante per l'associazionismo diventa la necessità individuale della socialità, la ricerca per ognuno di trovare un motivo in più per stare insieme agli altri. Tanto più che viviamo in una società che ci allontana spesso dai luoghi in cui abbiamo stabilito dei legami. La capacità di comunicare così facilmente in tempo reale da un capo all'altro della Terra, ci ha portato ad allargare i nostri orizzonti di relazione. Il villaggio globale è dentro le nostre esistenze più di quanto pensiamo. Sempre più spesso le nostre vite private sono dilatate (a volte lacerate) da distanze fisiche: le proprie radici nella città d'origine, le amicizie più care nate nel luogo dello studio o consolidate in un viaggio, il lavoro ancora altrove, e le relazioni di coppia o le famiglie nascenti che sempre più raramente godono di una unità spaziotemporale; a quanti di noi appartiene uno schema di vita simile? E così gli affetti, le amicizie, le relazioni, indebolite da una scarsa frequentazione, necessitano di uno spessore maggiore, di un richiamo inter-personale o forse sovra-personale per ritrovarsi e rimanere unite. Ecco il collante: ci si prende cura di qualcosa che individualmente ci sta a cuore e si cerca qualcuno con cui condividere l'amore per un'idea, un luogo, una categoria di persone, un piccolo pezzo di realtà su

a pag. 2

Alla ricerca della città perduta

di Tommaso Cappella (Presidente dell'Associazione Amici del Borgo Vecchio)



Un'immagine ormai soltanto d'epoca della città di Termoli.

"Quali sono le cose giuste da fare per la città?" Pare che la prima evidenza da riconoscere è che in una società in cui la popolazione non aumenta, si può fermare la costruzione di edilizia nuova. Non di costruttori hanno bisogno le nostre città, ma di risanatori. Tutti sono d'accordo nel restauro/conservazione del centro storico. Ma occorre prendere coscienza che il "centro storico" non è una piazza e un certo numero di monumenti ma tutta la città preindustriale. Il primo impegno dovrebbe essere quello di trattare tutto il territorio al pari di uno spazio emergente, come se si trattasse di realizzare un unico giardino o parco. Che i "centri storici" rappresentino l'identità degli aggregati urbani, è noto. Condivide anche l'equazione che assimila la memoria della città storica alla memoria dell'uomo. Al pari dell'uomo, che quando perde la memoria impazzisce, il territorio - perdendo il centro storico, sostituito dall'edilizia della periferia e destinato a funzioni improprie - diventa ciò che è diventato: un luogo invivibile. Senza memoria anche il territorio impazzisce. Le chiese, le cupole, i campanili - e le opere di pittura e di scultura che spesso le ornano - i palazzi, le case, i capitelli, le decorazioni, le strade e le piazze, i percorsi e le storie umane, costituiscono una grande risorsa. Sono una autentica ricchezza. Tant'è vero che recentemente i beni culturali sono stati paragonati a giacimenti. Come

fossero petrolio. Hanno sicuramente più valore del petrolio e rispetto al petrolio non debbono essere consumati per manifestare la loro utilità. Il centro storico e il territorio-parco (quale capitale in senso economico) non si possono sprecare utilizzandoli per attività che possono offrire guadagni immediati ma non duraturi. I CENTRI STORICI SONO GIARDINI DI PIETRA. La consapevolezza di vivere circondati dalla bellezza ci può far rigettare l'inquinamento che ci divora. La bellezza sta nell'essere (abitare) in un luogo che è esso stesso un arricchimento spirituale ed economico. Risanare il Centro Storico come unico monumento senza alterare la struttura topografica ed edilizia, offre notevoli vantaggi economici alle pubbliche amministrazioni. Impedisce il forsennato allargarsi dei centri urbani. Risparmia dall'urbanizzazione selvaggia e invadente, parte del territorio agricolo. Evita lo spreco di attrezzature pubbliche non utilizzate o sottutilizzate, quali scuole o servizi sociali che non hanno molto senso in centri storici disabitati. Consente di contenere il disavanzo dovuto ai trasporti pubblici. Il mercato edilizio, poi, sta dimostrando come la conservazione di un centro storico sia un investimento assai redditizio. Sarebbe così facile realizzare un territorio come se fosse tutto un parco. I progetti ci sono già, basta andare negli archivi di stato, in quelli arcivescovili, nelle biblioteche e nelle fototeche, analizzare attentamente il territorio in questione, censire e studiare i vari documenti e quindi "leggere e trascrivere" il progetto di restauro territoriale. Tutto questo è utopia? No, è semplicemente un modo per evitare il lamento e il tormento di vedere città sempre più invivibili o di discutere tesi pianificatorie sempre più obsolete. Tutti auspicano la qualità della vita e quindi della città. La qualità ambientale è a portata di mano. Basta volerla.

T.C.

Farfalla, Mediterraneo, Ref. Mammì,
1ª Manifestazione Nazionale delle
Associazioni e del Volontariato

...POSSIBILI UTOPIE!

di Claudio Lamelza

Abbiamo cominciato a "sporcarci le mani"! Quello che sembrava un vederci per parlare, è diventata una contaminazione per cambiare e creare. Un gruppo di amici che crescono, che condividono la passione di far "politica" in modo nuovo... in associazione. La condivisione di un disagio o di una condizione ingiusta: capire i problemi scoprendo la vita di tanti altri. Abbiamo cominciato a toccare tanti problemi e

a pag. 2

INTERVISTA: Giuliano Di Teodoro, Presidente del consiglio comunale di Termoli

a cura di Domenico Travaglini

Giuliano Di Teodoro, ingegnere, nato a Penne, sposato, un volto nuovo nei quadri della nuova amministrazione termolese.

Ingegnere, lei è il nuovo presidente del consiglio comunale termolese; la prima domanda è d'obbligo: come definirebbe l'eredità della vecchia amministrazione?

Non si tratta certamente di un'eredità invidiabile, e non solo per ciò che concerne le casse del Comune. Direi che l'attività di chi ha amministrato Termoli è stata per decenni regolata da scelte tutt'altro che trasparenti e partecipate dai cittadini, soprattutto in settori importanti e delicati quali la gestione dei servizi, gli indirizzi urbanistici, la salvaguardia dell'ambiente. Com'era inevitabile, tutto questo ha determinato uno scollamento gravissimo tra l'amministrazione e la gente, praticamente costretta a confondere i propri diritti con i favori elargiti dai potenti amministratori, ma ha anche indotto una sorta di inclinazione al sospetto nei confronti dell'amministrazione comunale ed è appunto su questo piano che noi intendiamo recuperare un rapporto legittimo tra amministratori e amministratori.

Quali sono le emergenze e come intendete farvi fronte?

Siamo all'inizio della stagione balneare in una città in cui il mare ed il turismo costituiscono anche fonte primaria di occupazione e di reddito. E' quindi naturale che il Comune deve

a pag. 2

MEDITERRANEO In questo numero:

Pag. 2. "Possibili utopie". Programma.

Pag. 3. "Alma Megretta". P. Polimene, G. Colucci
"Vacanze radioattive". D. Travaglini
"Paso Doble". T. Checchia

Pag. 4. "Lettere"
"San Basso", Pio Fumo

Per difficoltà insorte al momento di andare in stampa, questo numero è di sole quattro pagine. Ce ne scusiamo con i nostri lettori, assicurando un ritorno alla normalità già dal prossimo numero.

Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza.

cont. Riflessioni in austerità.

cui lavorare insieme, prodigarsi per ottenere piccoli o grandi risultati, non importa, l'importante è l'impegno condiviso. In tutto questo io vedo anche la tensione verso una forma di democrazia più matura che abbandona la vecchia abitudine alla delega, al considerare la propria partecipazione limitata nel tempo di un segno di croce e nello spazio di una cabina elettorale e che si riappropria di un senso della comunità composta da singoli individui con diversi interessi che hanno voglia, anzi, necessità di partecipare attivamente alla costruzione della società civile. Partecipare ad un sogno comune costruendo ognuno il proprio sogno.

A.M.

cont. ... Possibili utopie

provato a costruire le possibili soluzioni. La nostra vita associativa è l'incontro con le storie e i bisogni di ragazzi uguali a noi, è l'espressione umana della solidarietà, ma è soprattutto la conquista dell'utopia possibile! E' la politica utile che torna nelle mani della gente, uno strumento di liberazione quotidiana, è l'agire nonviolento e collettivo di chi vuol praticare, nella concretezza dei conflitti, la trasformazione dello stato di cose esistenti. Possibili utopie, come la realizzazione di un giornale, la lotta contro un'informazione sbagliata, contro chi regola le leggi di mercato in modo disumano, contro la mediocrità e l'alienazione. Possibili utopie è cooperare con altri, affinché assieme, in modo solidale, si possano risolvere i problemi. Cooperare vuol dire solidarietà, che è il contrario di pietà o beneficenza. Possibili utopie è consumo etico e consapevole, chiudere quella forbice che si è aperta tra bisogni e beni, tra quantità e qualità, tra neutralità e artificialità. Possibili utopie è volontariato, che non è un atto di carità, ma lo strumento più forte che può unire le coscienze individuali di tanti in una "lotta di liberazione". E' denuncia dei vuoti istituzionali, organizzazione di una rabbia che tante volte non trova i giusti canali per esprimersi.

Possibili utopie è realizzare una grande manifestazione che coinvolge diverse esperienze associative e di volontariato che trasformerà Termoli, per quattro giorni - dal 27 al 30 Luglio - in un'officina di idee, di progetti, di proposte, di programmi sui temi della nonviolenza, della solidarietà, della pace, delle emergenze sociali ed ambientali con l'intervento delle associazioni locali e nazionali. Ma la più grande utopia possibile è costruire per dimostrare che si è soprattutto "per" e non solo "contro", è la politica dei fatti e non quella delle enunciazioni sterili. Ci siamo "sporcati le mani" e siamo contenti. Adesso vogliamo che le nostre mani, insieme a quelle di tanti altri, diventino la fabbrica di una "politica" delle cose reali.

C.L.

MEDITERRANEO 2

Supplemento per Termoli e Larino al Mensile "La Vianova" • Anno I - n° 4 • Sped. abb. post. 50% ROMA

... dalla prima



Obiettivo della manifestazione è quello di dare visibilità all'opera delle associazioni e del volontariato presenti nel tessuto sociale italiano per evidenziare i legami esistenti e potenziali tra i vari settori d'azione (ambiente-diritti umani-solidarietà). La finalità è quella di creare un confronto stabile tra le varie associazioni in un quadro dove le amministrazioni possano, con le proprie competenze istituzionali, rendere razionale e maggiormente efficace ogni azione sociale: dal recupero dell'emarginazione alla programmazione degli interventi sociali ed economici. La manifestazione si svolgerà a Termoli, nel Borgo Vecchio, dal 28 al 30 Luglio 1995 con un prologo nella giornata di Giovedì 27 Luglio alle ore 19,00 per la presentazione del programma e degli obiettivi dell'iniziativa.

Interverranno nei dibattiti:

Antonio Di Lalla sacerdote giornalista;

Gianni Cavinato Pres. Associazione Consumatori Utenti

Gianni Morbello giornalista Narcomafie e vol. Gruppo Abele

Padre Ottavio Raimondo della Editrice Missionaria Italiana

Claudia Carrescia attivista Greenpeace

Don Albino Bizzotto resp. Beati Costruttori di Pace

Cesare Frassinetti economista, delegato ass. Pax Christi

Giovanni Cannata Rettore Università del Molise

Le serate musicali:

Venerdì - I° Manifestazione canora dilettanti termolesi

Sabato - Jolly rockets

Domenica - Il parto delle nuvole pesanti

**I neonati
hanno bisogno di latte ...
questo spazio è
a Vostra disposizione**

cont. Intervista: ...

farsi carico di iniziative ricreative, culturali e promozionali, indispensabile supporto dell'imprenditoria e delle attività commerciali. Altrettanto ovvio, però, è che tali iniziative non si improvvisano nell'arco di poche settimane, ma necessitano di pianificazioni accurate. In assenza di ciò, ed in assenza di fondi, va riconosciuto che pur tuttavia sarà garantito lo svolgimento di una serie di appuntamenti culturali e di svago, ma anche di forte impegno sociale. Di pari, se non di maggiore urgenza, si è poi rivelato il settore dello smaltimento dei rifiuti e della pulizia della città. Anche in questo campo stiamo scontando l'assenza di progettualità e il mal vezzo del rinvio sistematico delle scelte difficili. E ciò nonostante si è fatto il possibile per assicurare all'intera città, a cominciare dalle periferie, un minimo di servizi a tutela dell'igiene oltre che del decoro.

Nell'ultimo Consiglio Comunale erano all'ordine del giorno importanti questioni urbanistiche. Non rappresentano anch'esse delle emergenze?

Territorio e gestione dei servizi costituiscono senz'altro temi attuali su cui particolarmente incisiva dovrà essere l'attività dell'amministrazione comunale e fondamentale è il ruolo di indirizzo e controllo del Consiglio Comunale. Le scelte urbanistiche del passato, com'è sotto gli occhi di tutti, hanno determinato, in taluni casi, un vero e proprio saccheggio del territorio e prodotto dei guasti irrimediabili. Quest'amministrazione si propone, perciò, innanzitutto di bloccare quelle iniziative dell'ultima ora della passata gestione che potrebbero arrecare un'ulteriore ferita alla città. Mi riferisco, soprattutto al "Programma di riqualificazione urbana", di cui si sono occupati anche i mezzi d'informazione, taluni in maniera strumentale. Io ritengo che la città di Termoli necessiti di strutture adeguate alle sue dimensioni e funzionali alla sua crescita, non di opere "BOKASIANE" soprattutto se destinate a perdere, strada facendo, le originarie connotazioni di opere di interesse pubblico.

Come ha accolto il cambiamento il personale amministrativo?

Era prevedibile che il rinnovamento dell'amministrazione, dopo decenni di consolidata gestione centralista, avrebbe creato, soprattutto tra il personale, confusione per non dire sconcerto. Io sono convinto che, superata questa primissima fase, tutti sapranno apprezzare il proposito della nuova amministrazione di avvalersi della collaborazione e della professionalità di ciascun dipendente.

Quali garanzie può offrire l'amministrazione a quei cittadini che hanno voluto il cambiamento?

Mi sembra evidente che, essendo appena all'inizio del quadriennio, non possano che essere sempre il programma e gli uomini le uniche garanzie. Per il futuro spero che garanzia migliore potrà offrire il giudizio del nostro operato.



PER.P.E.S.

REGALI AZIENDALI
ARTICOLI PROMOZIONALI
OGGETTISTICA PUBBLICITARIA

V.le Trieste, 23
86039 TERMOLI (CB)
Tel./Fax 0875 / 701344



FABBRICA DI MATERASSI A MOLLE
TRAPUNTE CARDATURA LANA

Via Corsica, 174

Termoli

Tel. 0875/81235
Fax 0875/84672

Ogni individuo ha diritto alla vita,
alla libertà e alla sicurezza
della propria persona.

Estate a Moruroa

SIGNORI ECCO LE VOSTRE VACANZE RADIOATTIVE

di Domenico Travaglini

A Nord-Ovest dell'Australia, nella parte meridionale dell'Oceano Pacifico, circa 130 isole divise in cinque grandi arcipelaghi, formano le isole della Polinesia francese. Poste un po' più su del Tropico del Capricorno e comprese tra questo e l'Equatore, furono interessate da una vera e propria colonizzazione solo nel 1843, dopo che l'ammiraglio Du Petit-Thomas si impossessò delle Isole Marchesi e di Tahiti e ponendole sotto il dominio francese. La bellezza di queste isole portò grandi artisti come il pittore francese P. Gauguin, Jack London, Hermann Melville autore di "Moby Dick", a fare tappa tra gli splendidi atolli corallini. Nei primi anni sessanta questa parte di mondo iniziò a subire una graduale metamorfosi. La presenza sempre più frequente di militari francesi che iniziarono ad usare il territorio per i loro esperimenti nucleari ed un turismo incontrollato, portarono l'inizio della scomparsa delle caratteristiche tradizionali delle isole. Di certo un danno provocato dal turismo è cosa meno grave di un esperimento nucleare specie se un governo quale quello francese non tiene conto dell'importanza della popolazione locale. Dal 1966 al 1992 Tuamotu e Moruroa hanno subito circa 175 esplosioni nucleari che provocarono un aumento dei casi di cancro tale da spingere il presidente Mitterrand a porre fine agli stessi esperimenti; questo fino al 13 Giugno 1995, giorno in cui Jacques Chirac annunciò che la Francia non può rinunciare alla politica di grande potenza nucleare. Questa decisione della destra, al potere con Chirac, praticamente la fa in barba agli impegni presi dal governo francese assieme ad altre cinque potenze nucleari con la firma del Trattato di non proliferazione delle armi nucleari da poco sottoscritto a New York. Lo stesso trattato prevede all'Art. 6 la cessazione degli esperimenti con bombe nucleari. La stessa Cina, altra firmataria nei mesi scorsi, ha già effettuato due esplosioni a carattere sperimentale. Tutti noi sappiamo i disastri che il nucleare può causare al nostro ecosistema; i casi e le testimonianze del passato non mancano; ciò nonostante, in qualche parte del mondo, c'è sempre qualche folle che è in grado di poter osare sulla vita degli altri perché questo lo fa sentire forte, grande. Presidente Chirac, il mondo ha bisogno di tanta pace, ha bisogno di parlarsi, di abbracciarsi, di stringersi, di guardare la Luna, e di fare in modo che quei morti di Hiroshima e Nagasaki non siano morti invano. Se lei, signor Presidente, non riesce ad avere che strane idee per la testa, perché non accetta una vacanza pagata da me per 15 giorni? Sarebbe bello vederla sdraiata al Sole con una grossa granita tra le mani sul cratere di Moruroa, in fondo siamo o non siamo in estate?

D.T.

MEDITERRANEO 3

Supplemento per Termoli e Larino al Mensile "La Vianova" • Anno I - n° 4 • Sped. abb. post. 50% ROMA

L'ANGOLO DI MINERVA • RECENSIONI

Alma Megretta SANACORE 1.9.9.5.

(Anagruha/CNI/BMG)

di Pino Polimene e Giuseppe Colucci

"Se dunque la velocità, la fretta, la corsa sono la quintessenza di questo sistema, allora noi preferiamo la lentezza, perché il cuore batte a sessanta battiti al minuto e nessuno può andare più veloce del proprio cuore senza perdere la propria umanità".

'U criature' è nato. Gfi Alma Megretta sono riusciti a coltivare nell'orto di casa: il torrido sole napoletano, questo sole cocente del nostro Mediterraneo, la migliore ganja giamaicana e gli sperimentalismi dub londinesi dell'ON-U

bandiera che sventola "na pezza che sbatte" e da una preghiera ad un altro dio. E su tutto soffiava il vento della diversità e dei conflitti razziali. Sempre dalla parte dei deboli e visto che "si si femmina muore si nun si forte" al cosiddetto sesso debole è dedicata la canzone forse più bella di tutto l'album "nun te scurdà" dove dalla voce di una prostituta si alza il grido contro gli stereotipi che vogliono la donna "mamma, puttana o brutta copia e n'ommo". Tutto questo ci lascia un'anima sola e fredda, ma c'è sempre qualcuno che viene correndo e che porta con sé legna o carboni per poter riattizza-



SOUND. Andamento lento in un dub afro/napoletano, lento come un sogno carico di colori di fiori senza radici, liberi come un cane senza fune e un uomo senza padroni e "o sciore" non poteva essere "echiù felice". Ritmi incalzanti ma mai che superino i nostri battiti cardiaci. Con uno sguardo al passato consci che molto si è sacrificato sull'altare della modernità. Reggae e, soprattutto, dub contaminano il Golfo (no, non quello preferito da ush!). Reggae e dub, quest'ultimo figlio discoloro e irriverente del primo, intriso di rumori e distorsioni. Mario Merola triturato e "dubbato" si aggira come una scoria impazzita fra la "munnezza" dei Quartieri Spagnoli. Adrian Sherwood spacca filtri e loops a Forcella e gli Alma Megretta esplodono lenti e profondissimi con una musica che arriva fin dentro i vicoli dove non entra il mare. Musica che penetra nell'anima, nel cuore, nei nervi e nei muscoli (anche il cervello è un muscolo) che battono al ritmo di una tammurriata/dub. E poi conflitti etnici, amori divisi da una

re un fuoco ormai quasi spento. Nell'era del crossover totale (in America ormai c'è di tutto trip-hop, ambient-dub, post-hardcore, ecc.) gli Alma Megretta pubblicano l'album definitivo per il suono italiano degli anni '90.

"Nun vo scurdare!". "Aiutateci a fermare il tempo, riprendiamoci la vita, prendiamoci tempo, tempo, tempo". Tutto e solo con anima e "Sanacore".

P.P./G.C.

gafi Studio
GRAFICA & DESKTOP PUBLISHING
Via C. Ruffini, 64
86039 Termoli (Cb)
Tel./Fax 0875. 704315

I neonati
hanno bisogno di latte...
abbonatevi e
fateci crescere sani!

Giuseppe Culicchia

PASO DOBLE

Tiziana Checchia

Dopo il grande successo di *Tutti giù per terra* che gli è valso il Premio Monblanc 1993 Giuseppe Culicchia si ripresenta al pubblico dei lettori con un nuovo libro: *Paso Doble*.

Giovane rappresentante della generazione a cavallo tra i venti e i trenta anni Walter, già protagonista di *Tutti giù per terra*, si aggira nel libro annotando comportamenti e psicologie della realtà quotidiana. Ormai adulto, lo troviamo a fare il commesso in una libreria. Pochi soldi, orari no-stop e un direttore firmato dalla cima dei capelli alla punta delle scarpe che articola paroloni da business-man: task-force, black friday, skill, intensive-training, briefing... Commesse super fighe, super dotate con minigonne mozzafiato, macchinoni super accessoriati, camicie Ralph Lauren, pantaloni Ermenegildo Zegna, cravatte Salvatore Ferragamo e clienti che fanno levatacce mostruose pur di non perdere lo pterodattilo di plastica in omaggio allegato alla rivista Dinosauri e Rettili della settimana precedente movimentano le giornate di Walter. I giorni si ripetono sempre con la stessa cadenza fino a che non compare Tatjana, bibliotecaria hippie del Goethe Institut. Ecologia, una dieta sana e vegetariana, spontaneità. Una ragazza particolare, interessante con cui dividere le giornate...peccato che vada matta per il Porfirio Topazio Show trasmesso da una rete locale in cui girano esseri molto strani. Giorno dopo giorno vediamo Walter trasformarsi da commesso-precaro a commesso professionista in una splendida videoteca e optare per l'acquisto di una Virgola Prestige al posto della vecchia 2 Cavalli smussata ai lati. *Paso Doble* rovescia completamente *Tutti giù per terra* e attraverso l'ironia ci propone il quotidiano della nostra realtà. Giudicato da alcuni critici come meno entusiasmante del primo libro di Culicchia, *Paso Doble* per la sua ironia, la sua scorrevolezza e attenzione ai particolari merita di essere comunque letto. Sarebbe meglio forse leggere entrambi i libri per conoscere più approfonditamente Walter e per apprezzare di più un giovane scrittore esordiente che certamente fa onore alle nuove generazioni e che potrebbe forse aiutare gli adulti a penetrare un mondo che da un po' ha preso le distanze dal loro. Ah dimenticavo, è già in preparazione un film ispirato alle avventure del personaggio culicchiano.

GIUSEPPE CULICCHIA, *Paso Doble*, Garzanti, 1995.

T. C.

Nessun individuo potrà essere tenuto in stato di schiavitù o di servitù: la schiavitù e la tratta degli schiavi saranno proibite sotto qualsiasi forma.

LETTERE AL GIORNALE

DA UN LETTORE AL GIORNALE DEI LETTORI

Giuseppe Biondi, Lettore, collaboratore. Scrivo dalle pagine di Mediterraneo a tutte le redazioni del giornale *la vianova*, che insieme costituiscono sicuramente l'iniziativa editoriale degna di maggior nota del nostro Molise. Lo faccio per continuare quel dialogo costruttivo indispensabile alla realizzazione di un foglio che riesca a recuperare la "distanza che esiste tra i giornali che leggiamo e la vita che ci circonda", un giornale "dei lettori, che dia spazio a chi non ne ha", (Mediterraneo, n.1). Uno spirito sicuramente condiviso da molti, a giudicare dal successo riscosso, e ad interpretare le parole di Nicola Ettore D'Ortona, al quale mi sento vicino per vedute e che ringrazio per il contributo che ha voluto dare a Mediterraneo con il suo articolo "Perché si è cambiato" (Mediterraneo n. 3). Nicola, un lettore, condivide lo spirito di questo giornale al punto da lavorare -seppur saltuariamente- per esso, e che ripone in esso grandi speranze, da ritenere che *la vianova* possa essere -finalmente- "sentinella democratica", per ristabilire la centralità del lettore-cittadino, "perché il cambiamento chiesto dagli elettori si concretizzi effettivamente in uno sradicamento delle logiche clientelari delle strutture di potere". Avete una grande responsabilità, ed io con voi, come redattore di Mediterraneo. E' un momento importante, un'occasione da non perdere: menti ed energie sono concentrate attorno a questo progetto editoriale, ed è fondamentale che esso conservi tutta la sua natura di giornale dalla parte di chi non ha come difendersi, di chi combatte per la giustizia, il progresso, a volte per i propri diritti fondamentali. Il riferimento, ormai è chiaro, è all'articolo apparso su Mediterraneo n.3 "Il latte che uccide", modificato dalla vostra redazione. Senza voler entrare nel merito, mi limiterò a ricordare che oggi il boicottaggio è riconosciuto forma di consumo etico e solidale, ed è uno strumento sostenuto da periodici indiscutibilmente dalla parte di chi non ha voce né strumenti per difendersi, come Mosaico di Pace, Manite, Qualevita ed altri. E noi dalla parte di chi siamo? Spero vivamente di poter continuare a scrivere "Terra e dintorni" sulle pagine di Mediterraneo. Con immutata stima.

SERIPROGRAM

serigrafia

produzione
transfer per
pelli
fintepelli
tessuti e
materie
plastiche

Via Corsica, 132
Tel. 0875. 701879
Fax 0875. 701979
86039 TERMOLI (CB)

MEDITERRANEO

Supplemento per Termoli e Larino al Mensile "La Vianova" • Anno I - n° 4 • Sped. abb. post. 50% ROMA

LETTERE • STORIA E TRADIZIONI

SAN BASSO, VESCOVO, MARTIRE E PATRONO DI TERMOLI

di Pio Fumo

Basso, Vescovo di Nizza, fu martirizzato con grossi chiodi alle mani il 5 Dicembre dell'anno 254 d.C. dall'infame Preside romano di Nizza, Perennio, a seguito delle feroci persecuzioni ordinate dagli Imperatori Decio (249-251 d.C.), Gallo (251-253 d.C.) e Valeriano (253-260 d.C.). Le uniche notizie sul fatto ci provengono da una "omelia" rivolta al popolo di Nizza nel 450 d.C. dal Vescovo San Valeriano, riportate nel Martirologio romano del 1583, in cui è detto che "presso il fiume Varo, il Vescovo Basso, fu dapprima martirizzato con ferite e bruciature e poi inchiodato su un grosso legno". Dalla "omelia" si sa, inoltre, che il Vescovo Basso, martirizzato a quasi sessanta anni, era nato a Nizza, ma aveva antenati oriundi dell'Asia Minore; era un uomo di grande cultura, e rispettosissimo delle virtù cristiane. Era questo un periodo molto controverso in cui il Cristianesimo stava attraversando i momenti peggiori. Si pensava, infatti, che fosse di ostacolo al "progresso della Romanità e soprattutto dell'Impero", il quale era stato minato alla base da piccole e continue rivolte dei soldati romani, i quali, a loro volta, pretendevano di prendere parte addirittura alla gestione della vita politica dell'Impero. Di qui l'Imperatore Caio Messio Quinto Decio riprese, dopo alcuni anni di finta tregua, ad incoraggiare una repressione ancora più violenta contro i Cristiani che si ricorda come la "Settima persecuzione". La Storia della Chiesa accenna ai "Sacrificati" (coloro che acconsentirono a sacrificare agli Dei), ai "Thurificati" (coloro che bruciarono incenso agli Dei), ai "Libellatici" (coloro muniti di una tessera dalla quale risultava aver obbedito a tutte le ingiunzioni anticristiane dell'Imperatore). A Decio seguì nel 251 d.C. Gaio Vibio

Il "Sacro deposito" riposa fin dal 575 d.C. nella città molisana.

Treboniano Gallo e a questi successe nel 253 d.C. l'Imperatore Publio Licinio Valeriano, il quale dette inizio alla "Ottava persecuzione" durante la quale persero la vita il Papa Sisto II e numerose personalità cristiane, tra queste anche il Vescovo Basso (5-12-254 d.C.). La salma rimase sepolta a Nizza fino al 4 Agosto 575 d.C., poi i Longobardi trasportarono i Sacri Resti a Termoli in un sarcofago di marmo grezzo, subito nascosto sotto il presbiterio della Cattedrale. L'Arciprete Menna nella sua "Dissertazione sulla Investigazione del Corpo di San Basso Vescovo" ci dice che



il "Sacro deposito" era conservato in un luogo del Duomo detto Grotticella di San Basso, sito nella nave sinistra corrispondente al Corno dell'Evangelio, una cappella sotterranea, al di sopra della quale c'era un buco quadrato di un palmo, chiuso con grata di legno, dal quale si vedeva un camerino, né si vedeva l'urna né altro segno dell'esistenza dei Sacri Resti del Santo. Ma questo fatto che non si vedeva alcun segno dell'urna del Santo, accese la fantasia degli abitanti di Marano nei pressi di Fermo. Questi si vanterono di essere gli unici possessori

I neonati
hanno bisogno di latte ...
questo spazio è
Vostra disposizione

delle Ossa di S. Basso e che avevano regalato ai termolesi un "piccolo scatolino di cristallo conservato nel petto della statua del Santo Martire, esposta nel Duomo alla devozione del popolo". A questa vana diceria credette anche l'Abate Cistercense Ferdinando Ughelli, il quale ne parlò nella sua "Italia Sacra", confondendo nel contesto la Marano delle Marche con quella campana. Furono i termolesi, invece, a donare agli abitanti di Marano una piccola Reliquia del Santo e precisamente una parte dell'omero sinistro. La stessa città di Nizza vanta ancora oggi di possedere i resti del Vescovo Basso, poiché nella Cattedrale una lapide ricorda ai fedeli un luogo altamente sacro per la tumulazione del Corpo di San Basso. In realtà il sarcofago in marmo grezzo con le Sacre Reliquie, nascosto per circa otto secoli nella "grotticella" sottostante il presbiterio della Cattedrale di Termoli, fu ritrovato durante gli scavi ordinati dal Vescovo Mons. Tommaso Giannelli tra il 1760 e il 1761. Ai piedi dello scheletro del Martire si trovò una tavoletta di terracotta rossa con questa iscrizione: "HIE QUIESCIT CORPUS SANCTI BASSI EPISCOPI ET MARTIRIS". Nel 1929, a cura dell'allora Vescovo Mons. Oddo Bernacchia, i Sacri Resti furono tolti dal sarcofago di marmo e rivestiti dei Paramenti Episcopali, furono depositati in una Sacra Urna ed esposti al culto dei fedeli. Oggi si è soliti festeggiare il Santo in due date differenti: il 5 Dicembre, con rito unicamente religioso ed il 4 Agosto con festa turistico-religiosa in onore del Protettore della Città.

P.F.

E se volete vedere Dio,
non siate solutori di enigmi.
Piuttosto guardatevi intorno e lo vedrete
giocare con i vostri bambini,
... E lo vedrete sorridere nei fiori e sciogliere
carezze sulle cime degli alberi.

Gibran Kahlil Gibran

MEDITERRANEO

Supplemento al mensile "La Vianova"
Registrazione Tribunale di Roma
N° 284/94 del 27/06/1994

Direzione e redazione
Lungotevere Prati, 16

Direttore
Filippo Poleggi

Progetto grafico e Impaginazione
Grafistudio, Termoli (CB)
Tel/Fax 0875. 704315

Stampa
Gemmagraf di Manzo Fiore & C.
Lungotevere Prati, 16 - 00193 Roma

Comitato di redazione - Termoli/Larino
Giuseppe Biondi, Tiziana Checchia, Francesca Ciarallo, Massimo e M. Grazia Collesano, Giuseppe Colucci, Maurizio Coppola, Roberto Gagliardi, Claudio Lamela, Michele Macchiagodena, Annalisa Marinelli, Franco Sorrentino, Domenico Travaglini.

NIGHTMARE
ROCK-SHOP
Official Merchandise
TERMOLI (CB) TEL. 0875 - 705566
MUSICASSETTE - CD - ACCESSORI
AMPLIFICATORI - DRUMS KIT

OFFICINA
AUTORIZZATA
CITROËN
Giorgi Silvano
SOCCORSO STRADALE
PLURIMARCHE
C.da Foce dell'Angelo, 25
86039 TERMOLI (CB)
Tel. 0875/85.272